



Ferma denuncia del ministero degli Esteri della RDV

HANOI: gli U.S.A. bombardano zone popolate del Nord Vietnam

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FNL totale appoggio alla posizione della RDV

U THANT prevede colloqui «molto presto»

SAIGON pretese sugli eventuali negoziati

Dopo l'assassinio di Martin Luther King

A pagina 12

LA COLLERA DEI NEGRI SCUOTE GLI STATI UNITI

Manifestazioni di rivolta dall'Atlantico al Pacifico, conflitti a fuoco con la polizia, incendi, saccheggi a Memphis, New York, Chicago, Detroit, Boston e in numerose altre città - Imposto il coprifuoco, stato d'emergenza, mobilitazione della Guardia Nazionale - Numerosi morti, centinaia di feriti e di arrestati - Il leader negro Evers minacciato di morte - La marcia progettata da King per lunedì si terrà nonostante il divieto - Il sindaco di New York Lindsay cacciato da Harlem a sassate - Verso lo sciopero generale dei negri?

I barbari del nostro tempo

L'ASSASSINIO di Martin Luther King legittima il dubbio che la società americana non abbia più margini democratici per affrontare e risolvere il problema negro. Luther King non era un ribelle. Non predicava la rivolta dei ghetti negri ma la «non violenza», non il «potere negro» ma l'integrazione e i diritti civili. E tuttavia da qualche tempo ogni manifestazione da lui diretta si trasformava, contro la sua stessa volontà, in rivolta. Suo malgrado, forse, egli era perciò diventato un simbolo: il simbolo della drammatica difficoltà di uscire pacificamente dalla condizione di negro negli Stati Uniti. L'ultimo episodio della sua vita è rivelatore. A Memphis, il 28 marzo, Luther King aveva capeggiato una pacifica marcia di negri per i diritti civili. La marcia si trasformò in rivolta, contro le disposizioni dei suoi organizzatori. Luther King la deplova. Ma una settimana dopo è stato barbaramente assassinato. La sua vita, la sua sola presenza di apostolo di un'«altra America» alla testa di sterminate masse negre era dunque diventata qualcosa che l'America razzista non poteva ormai più tollerare.

ADESSO si dirà che l'assassino è un pazzo o un fanatico. La verità è che questo «pazzo» o questo «fanatico» ha fatto esattamente quel che una società senza più margini lo ha spinto a fare: eliminare ogni mediazione democratica tra negri e bianchi per affermare la sola legge della violenza. E la violenza verrà. Verrà ancora la barbara violenza dei bianchi alla quale risponderà la terribile ma sacrosanta collera dei negri. L'America razzista avrà, così, quel che si è meritato. Conoscerà, al suo stesso interno, il prezzo che la storia inevitabilmente reclama dalle società profondamente marce.

Qualcuno afferma che l'assassinio di Martin Luther King segna l'inizio della «estate della paura». Più esattamente noi diremmo che i barbari del nostro tempo vengono chiamati alla resa dei conti. In America prima di tutto, dove il conto da pagare — il conto di cento anni di schiavismo — sarà estremamente elevato. Nel mondo in secondo luogo, in un mondo che comprende, ormai, come il «fenomeno» nazista si possa riprodurre, sebbene in forme diverse, ogni volta che una grande potenza che nutre al suo interno il cancro del razzismo pretende al tempo stesso di imporre la propria legge con la forza delle armi o con una politica di intimidazione, di violenza, di ricatto, di corruzione.

LA RESA dei conti, del resto, è già cominciata. E' cominciata nel Vietnam, dove la bestiale macchina da guerra americana si è spezzata impotente di fronte a una resistenza invincibile che ha trovato alleati in ogni angolo della terra suscitando l'isolamento politico e morale degli Stati Uniti. Ma è solo cominciata. Nessuno può dire, oggi, come finirà. Un fatto, però, è certo: la crisi che attanaglia l'America, all'interno come all'estero, non si risolverà in breve tempo. La china da discendere sarà lunga e probabilmente assai ripida. Troppi miti, infatti, devono ancora crollare. Tutti i miti sui quali poggiava l'orgoglioso piedistallo di una «libera America» che esiste solo nei sogni di chi si ostina a chiudere gli occhi davanti alla realtà.

Alberto Jacoviello

Johnson ha proclamato la «situazione di disordine» nella capitale sconvolta dalla ribellione dei negri

L'esercito presidia Washington



WASHINGTON, 6 mattina. — Lo stato di emergenza è stato decretato nel distretto della Columbia e il coprifuoco è stato imposto dalle 17.30 alle 6.30 locali. In questo arco di tempo è proibita la circolazione di tutti i cittadini, fatta eccezione per i poliziotti e soldati, vigili del fuoco, medici, infermieri e personale sanitario. Il presidente Johnson ha proclamato «la situazione di disordine e violenza interna» nella capitale federale e in tutta la zona del centro di Washington si sono attestati reparti dell'esercito. Uno squadrone di cavalleria è stato radunato al confine fra il distretto di Columbia e il Maryland. Il centro di Washington è in preda a numerosi e violenti incendi. Secondo le prime notizie, a Washington vi sarebbero 3 morti e decine di feriti. Nella telefoto: una visione del centro di Washington da cui si levano nere nubi degli incendi.

«Una tragedia per l'intero popolo americano»

Emozione e sgomento negli Stati Uniti

Preoccupato Johnson: «L'America è sconvolta» - Il presidente Winston e il segretario generale Hall del PCUSA: «Una perdita nazionale» - Kennedy: «Un membro della mia famiglia fu ucciso da un bianco» - Domani giornata di lutto nazionale

WASHINGTON, 5. L'assassinio di Martin Luther King ha suscitato negli Stati Uniti, a ogni livello, un profondo sgomento. Si avverte ovunque che le basi stesse della società americana sono rimaste in discussione dalle perverse traccie dei razzisti bianchi. Il presidente Johnson è apparso avvertito della particolare gravità del crimine. Egli ha letto, in collegamento con tutte le stazioni televisive degli USA, un messaggio da cui traspare una

insolita preoccupazione e ansia, per gli sviluppi imprevedibili di cui l'assassinio di Memphis può dare luogo in una situazione politica già accesa dalla aggressione condotta contro il Vietnam. Johnson ha detto: «L'America è sconvolta e rattristita per il brutale assassinio di Martin Luther King. Chiedo a ogni cittadino americano di rifiutare la cieca violenza che ha abbattuto King, che viveva nella non-violenza. Prego perché la sua famiglia possa trovare

conforto nella memoria di tutto ciò che egli tentò di fare per la terra che tanto amava. Ho appena espresso le mie condoglianze e quelle della signora Johnson alla vedova, signora King. «So che ogni americano di buona volontà si unisce a me nel piangere la morte di questo eminente leader, e nella preghiera per la pace e la comprensione in tutto il paese. Non possiamo conquistare nulla con l'illegalità, e la divisione fra gli americani. Soltanto unendo ci

soltanto lavorando insieme possiamo continuare ad andare avanti, verso l'eguaglianza e la soddisfazione dei bisogni per tutta la nostra gente. Spero che tutti gli americani questa sera guarderanno nel loro cuore pensando a questa tragedia. Ho annullato i miei programmi per la serata, ho rinviato il mio viaggio alle Hawaii fino a domani». Successivamente, al termine di una riunione tenuta alla Casa Bianca con alcuni leaders del movimento per i diritti civili,

Johnson ha fatto un'altra breve dichiarazione, in cui ha affermato che «l'America non sarà governata dalle pallottole». Il capo dell'esecutivo ha annunciato che parlerà lunedì di nana alle camere del Congresso riunito sul problema razziale, e ha proclamato la giornata di domenica 7 aprile giornata di lutto nazionale. Queste misure, e tutto il comportamento di Johnson dopo il

(Segue a pagina 2)

WASHINGTON, 5. Le fiamme e il fumo nero degli incendi; il tonfo cupo dei muri che crollano; il crepitio degli spari; l'urlo delle ambulanze; le invettive di folle agitate da una collera irresistibile; le esplosioni delle bombe Molotov; il pianto dei familiari delle vittime (i morti non sono meno di quattro, i feriti sono decine e decine); le preghiere, i canti funebri, gli incitamenti alla rivolta... Si ode ancora per le strade e le piazze d'America il grido delle «lunghe estati calde»: «Brucia ragazzo, brucia!».

Alla notizia dell'assassinio di Martin Luther, un'ondata di furia è dilagata dall'Atlantico al Pacifico, dalla frontiera canadese, quella messicana. Gli appelli alla calma, compresi quelli lanciati dagli stessi leaders negri, sono caduti (ed era inevitabile) nel vuoto. Per rastià, quella che è esplosa ieri sera e che tuttora continua, è la più grande rivolta nera della storia degli Stati Uniti. Johnson ha dovuto rinviare per la seconda volta la sua partenza per Honolulu, ha dovuto annullare ogni precedente impegno, ed ha convocato in fretta e furia alla Casa Bianca i principali dirigenti del movimento negro, nel tentativo di fronteggiare una delle più gravi, delle più profonde, delle più difficili crisi politiche e sociali che mai abbiano sconvolto l'America.

Il Pentagono ha reso noto che «l'esercito sta prendendo certe misure precauzionali» ma che finora non vi è stata nessuna richiesta d'intervento da parte dei governatori degli Stati. Nella capitale, semi-paralizzata da uno sciopero generale di protesta, è agitata da manifestazioni, scontri, saccheggi e violenze senza precedenti, è stato imposto il coprifuoco. Nessun può circolare dalle 17.30 alle 6.30. La guardia nazionale ha preso possesso dei punti strategici. Fino al tramonto sono stati uditi colpi d'arma da fuoco. Dense colonne di fumo si levano dagli edifici del centro. A Chicago cinque isolati della Madison Street sono in fiamme. Secondo altre voci un intero quartiere è «un blocco di fuoco e di fumo».

Da Memphis, nonostante una specie di censura militare stabilita di fatto con l'intervento, ordinata dalle autorità, delle comunicazioni telefoniche che escono, si è appreso che gruppi di negri hanno aperto il fuoco sulla polizia e sui militi della Guardia Nazionale, subito mobilitati dal governatore del Tennessee Buford Ellington. Due agenti sono rimasti feriti (forse da proiettili, forse da frammenti del parabrezza della loro auto colpita). Piogge di mattoni, sassi, bottiglie sono cadute sui poliziotti che caricavano i manifestanti. Neonzi di bianchi sono stati saccheggiati, auto rovesciate e incendiate con bombe Molotov. E' stato imposto il coprifuoco e lo stato di emergenza. In tutto il Tennessee, le guardie nazionali mobilitate sono quattromila, di cui 400 concen-

trate nella sola Memphis. Il potenziale di odio e di furore accumulato in questa cittadina del profondo Sud razzista potrà essere compreso meglio se si ricorderà che l'assassinio di King era stato preceduto, fra Memphis e Jackson, dal ferimento di Meredith e — il 28 marzo scorso — durante una marcia guidata dallo stesso King in sostegno di uno sciopero di spazzini, dall'uccisione di un ragazzo negro di 17 anni da parte della polizia.

Una nuova marcia era stata organizzata da King e doveva tenersi lunedì Esso — ha dichiarato il rev. Middlebrook.

(Segue a pagina 2)

Longo esprime il cordoglio del PCI ai familiari di King

Domani a Roma il martire negro sarà commemorato all'Eliseo dal PCI

Il compagno Luigi Longo ha inviato questo telegramma alla famiglia di Martin Luther King: «Vi esprimo il profondo, accorato cordoglio del Comitato Centrale del Partito comunista italiano, sicuro di interpretare l'animo di milioni di lavoratori del nostro paese, assenti dei diritti che fanno eguali tutti gli uomini, e della solidarietà che deve rendere fratelli tutti gli oppressi. «Non dimenticheremo mai la tenacia del combattente contro il razzismo, il coraggio del patriota che ha condannato la guerra di agguerrimento nel Vietnam, il martirio di chi ha testimoniato col sacrificio della vita.

«Consideriamo la nostra lotta per la pace, per l'eguaglianza, per la libertà, come il vero omaggio che spetta a Luther King ed ai Suoi».

Per il CC del PCI Luigi Longo

Telegrammi di protesta, messaggi e notizie di manifestazioni in memoria di Luther King sono giunte da ogni parte d'Italia. Domattina, la figura del martire negro sarà commemorata a Roma al teatro Eliseo, dal compagno Maurizio Ferrara, direttore del nostro giornale.

Sinistri dubbi sulla tragedia di Memphis

La polizia ha facilitato la fuga dell'assassino?

Tutti i 40 agenti al momento dello sparo si precipitarono nell'albergo di Martin Luther King e tolsero la sorveglianza all'edificio dal quale era partito il colpo. La salma del pastore negro trasportata ad Atlanta. Si cerca un uomo sui trenta anni che fuggì in auto con tre complici dopo aver abbandonato l'arma del delitto

MEMPHIS, 5

La salma del Premio Nobel per la pace Martin Luther King — colpito ieri sera dal piombo d'una razza — è giunta oggi ad Atlanta (Georgia) dove il grande leader della gente di colore americana abitava. Mentre un'ondata di orrore e di preoccupazione scuote la Confederazione, mentre nel Tennessee si mobilita la guardia nazionale e già è in atto la caccia al feroce razzista che ha assassinato King, la salma della vittima ha ricevuto stamane l'estremo omaggio dei negri di Memphis. Nella città che ha legato il suo nome ad alcune delle più feroci imprese dei razzisti e tuttavia sbrigottita, svegliata dal coprifuoco in un clima di stato d'assedio, la salma di Martin Luther King è stata esposta appena per mezz'ora, prima di essere portata in aereo ad Atlanta. Centinaia di negri in lacrime sono sfilati davanti alla bara. Molti si sono inginocchiati, hanno baciato la fronte di King, gli hanno sfiorato le mani.

La salma era deposta in una bara di bronzo. Colui che fino a ieri era stato il dirigente della lotta contro la segregazione, presidente della «Southern Christian Leadership Conference», indossava un abito scuro simile a quello che portava nel momento in cui era stato assassinato sul balcone dell'albergo «Lorraine» di Memphis. Il volto era sereno. Solo nella mascella si notava il segno lasciato dal proiettile. L'esposizione della salma, in programma delle autorità di Memphis, un dirigente della impresa di pompe funebri ha spiegato che la decisione era stata presa perché per tutta la notte la popolazione negra della città aveva chiesto di poter vedere per l'ultima volta il volto del suo dirigente.

Come è stato compiuto il delitto? Ecco la ricostruzione, sulla base delle informazioni fino ad ora fornite da testimoni e polizia.

Il dott. King si trovava su un balcone del secondo piano dell'Hotel Lorraine. Si sporse per salutare due suoi collaboratori che lo attendevano sul marciapiede. Si chinò sul davanzale e disse a uno dei due, Ben Branch: «Ragazzo mio, vedi di cantare Be Blessed Lord, stasera, e di cantarlo bene». Risunò uno sparo. Colpo alla nuca il leader del movimento per i diritti civili si abbatte sul pavimento. Erano le ore 18 precise. Un'ora dopo la direzione dell'ospedale di Memphis annunciava: «Il dottor Martin Luther King è morto per una ferita d'arma da fuoco al collo».

Subito dopo lo sparo una folla di poliziotti circondò e invase l'edificio: «Da dove è venuto il colpo?», chiesero al reverendo. E King, che era con Branch e con questi fu forse l'unico testimone oculare dell'infame assassinio. Jackson rispose: «Da dove venite voi?», cioè dall'edificio situo di fronte all'Hotel Lorraine. In questo albergo Martin Luther King aveva installato il centro organizzativo della marcia per i diritti civili che stava preparando per lunedì prossimo.

Chi è l'assassino? Il capo della polizia di Memphis, Frank Holloman, s'è affrettato a dichiarare che dagli indizi finora in suo possesso, il crimine è opera di una sola persona. Si ricerca un uomo che si era registrato ieri all'albergo sotto il nome di John Willard; dovrebbe essere alto 1,80, del peso di 75-78 chilogrammi, indossante un abito nero ed una camicia bianca. Costui aveva preso alloggio nel pomeriggio di ieri in una pensione di terzo ordine situata di fronte all'Hotel Lorraine.

Alle 18, dalla finestra d'una toletta, sparò con un fucile da guerra «Remington» calibro (americano) 30,06, e munito di canocchiale: la finestra dalla quale fece partire il colpo dista 70 metri dal balcone al quale era affacciato King. Quindi si diede alla fuga, attraversando il portone d'ingresso della pensione ed abbandonando poco dopo una valigia ed il fucile (secondo un'altra versione più o meno valida si trattava d'una grossa scatola con dentro l'arma). Riferisce la polizia che l'assassino è stato visto uscire di corsa dal palazzo e balzare su una automobile chiara che attendeva poco discosta, con tre uomini bianchi a bordo. Nella confusione generale la vettura poté eclissarsi facilmente.

La circostanza — riferita co-



MEMPHIS — Martin Luther King fotografato mercoledì, il giorno precedente al delitto, nello stesso posto — sulla terrazza del motel Lorraine — in cui è stato assassinato. A sinistra di King è Jesse Jackson, l'amico con cui il grande dirigente negro stava parlando, quando fu raggiunto dal proiettile mortale. A destra il reverendo Abernathy. Nella foto sotto: dopo l'assassinio, poliziotti di Memphis salgono dall'esterno sul luogo del delitto per le indagini

me si è detto dalla polizia — che l'assassino era atteso da tre complici sinistrici: la tesi di Frank Holloman sul delitto di una sola persona.

Ma gli interrogativi non si fermano all'identità dello sparatore e al numero dei suoi complici. Ce n'è uno sul quale le autorità non hanno fino ad ora voluto dir nulla, ma che è gravissimo: come è stato possibile che i movimenti dell'assassino e dei suoi complici prima e dopo il delitto siano sfuggiti ai quaranta poliziotti che erano stati disposti intorno al «Lorraine» proprio per impedire che avvenissero provocazioni o attentati dei razzisti contro Martin Luther King e i suoi collaboratori? E perché tutti questi agenti, al momento dello sparo si lanciarono verso l'albergo di King, anziché verso la pensione dalla quale era partito il colpo? Ad ulteriore strano, è il fatto che parecchi di questi agenti al momento del delitto si trovavano proprio alla pensione e se ne allontanarono per correre al «Lorraine».

Ripetiamo la frase del pastore Jackson: «I poliziotti mi hanno chiesto da dove era venuto il colpo, e io ho risposto: «Da dietro di voi»».

La polizia stava arrivando proprio da dove era venuto il colpo? La condotta degli agenti consentì al criminale di trovare la via della fuga completamente sgombrata. Nel momento in cui l'America conosce la febbre d'angoscia che la sconvolge per l'assassinio di Kennedy e nel momento in cui tutte le autorità, ad ogni livello, e tutta la stampa si fanno portavoce dello sdegno della nazione, gli inquietanti dubbi sul contegno dei poliziotti che dovevano difendere la vita del pastore King reclamano con drammatica urgenza una risposta. Nessuno dimentica che la storia delle complicità poliziesche con i criminali del razzismo è uno dei capitoli più sinistri della storia anche recente degli Stati Uniti.

Versioni contrastanti corrono sull'arma con la quale è stato compiuto il delitto. Secondo una di esse il «Remington» fu acquistato di recente dall'assassino, insieme con due binocoli e una valigia. Se-

condo un'altra versione l'arma sarebbe stata rubata nella notte fra martedì e mercoledì da un negozio di articoli sportivi.

Ora la caccia all'uomo è aperta. Due giovani in un primo tempo fermati come sospetti sono stati poi rilasciati. Fin da ieri sera il ministro della Giustizia Ramsey Clark ha ordinato al FBI di compiere una completa inchiesta sull'assassinio di King. Stamane il presidente Johnson ha ordinato allo stesso Clark di recarsi a Memphis. Qui il ministro ha convocato le autorità locali e i funzionari incaricati delle indagini, si è incontrato con i famigliari di King e ha preso contatto con i dirigenti dell'organizzazione che questi dirigeva. Ramsey Clark è accompagnato da Cartha DeLoach, uno degli assistenti di J. Edgar Hoover, direttore del FBI.

Come il mondo ha reagito al tragico annuncio

U Thant: terribile perdita

GINEVRA, 5. In un messaggio inviato da Ginevra, ove si trova da oggi, il segretario dell'ONU U Thant ha inviato alla moglie di Luther King un telegramma in cui esprime il suo dolore per la perdita dell'illustre uomo che ha lottato senza sosta e con metodi non violenti, per la causa della pace e per la comprensione internazionale dei diritti dell'uomo.

Il cordoglio di Paolo VI

CITTA' DEL VATICANO, 5. Paolo VI ha fatto pervenire al delegato apostolico in America, Raimondo un telegramma in cui lo prega di esprimere il cordoglio del papa alla famiglia. Nel messaggio Paolo VI si dice «profondamente addolorato» per la morte di King avvenuta «in circostanze così tragiche e deplorevoli» e «preco che la terra della giustizia e dell'amore fraterno, per la quale il reverendo signor King si adoperò, possano venire rispettate ovunque».

Saragat: barbarie razzista

Il presidente della Repubblica Saragat ha inviato a Johnson il seguente telegramma: «Interpretando i sentimenti di tutto il popolo italiano mi associo al lutto della libera America per la scomparsa del suo grande figlio Martin Luther King, vittima della barbarie razzista».

Vecchiotti: orrore e indignazione

Il segretario del PSIUP, on. Tullio Vecchiotti, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'assassinio di Luther King suscita orrore e indignazione. E' stato ucciso l'apostolo dell'integrazione pacifica dei popoli di colore della società americana. Uomo che, malgrado le persecuzioni subite, credeva nella democrazia degli Stati Uniti, credeva nell'America per il progresso. La sua tragica morte assomiglia per alcuni aspetti all'assassinio di Kennedy. E' una dura realtà che svela che cosa c'è ormai dietro la facciata della civiltà americana di Johnson e degli

Nenni: un'ora grave per gli USA

Il vice presidente del Consiglio, Nenni ha dichiarato che «l'assassinio di Martin Luther King, premio Nobel per la pace, è un orrore e una vergogna per il mondo civile». Nenni dopo aver affermato che «si rimane sconvolto e sconvolte le coscienze dei popoli», prosegue: «In questa grave per l'America, noi auspichiamo che la causa per la quale Martin Luther King è morto, venga, riconoscendo tutti ai sentimenti dell'uguaglianza degli uomini».

Fanfani a Coretta Scott

Il ministro degli esteri Fanfani ha inviato alla moglie di Luther King, Coretta Scott, il seguente messaggio di solidarietà: «A lei e ai suoi figli profonde condoglianze per la grave lutto che colpisce la sua famiglia. Il lutto della libertà e dell'uguaglianza».

Ignobile giudizio del Sud Africa

JOHANNESBURG, 5. La reazione di gran lunga la più idiota è quella del razzista J.D. Vorster, l'attuale del primo ministro e capo della potente chiesa riformata d'Olanda, il quale ha dichiarato che la persona che ha ucciso King è un comunista. Non si conoscono le ragioni della popolarità africana.

Oslo: «E' pericoloso essere all'oscuro di giustizia e di pace»

Il direttore dell'Istituto norvegese per il premio Nobel, August Schou, ha dichiarato che «l'assassinio di King dimostra chiaramente quanto pericoloso sia oggi essere un all'oscuro di giustizia e di pace. La morte di King si va aggiungendo a quella di persone come Gandhi, il conte Bernadotte, Hammarskjöld e John Kennedy».

Indira Gandhi: «E' una sconfitta»

NUOVA DELHI, 5. A Nuova Delhi il primo ministro indiano Indira Gandhi ha affermato che la morte di King «è una sconfitta nella ricerca della pace per l'umanità». Il premier indiano ha telegrafato a Coretta Scott: «Tutta l'India è con lei».

Erlander: sensazione d'impotenza

STOCOLMA, 5. Il primo ministro svedese Tage Erlander ha detto che lo assassinio di King «renderà ancora più intensa la sensazione di impotenza che ha afferrato così tanta gente. Ma speriamo che vi sia gente in grado di continuare la sua opera». Il quotidiano Expressen scrive che «il potere nero — rispondendo alla violenza con la violenza — apparirà come la sola alternativa possibile per lottare per i propri diritti».



Drammatica conferenza stampa del leader del «potere negro»

Carmichael incita alla lotta per la liberazione dei negri

(Dalla prima pagina)

dirigente della Southern Christian Leadership Conference — si terrà lo stesso, nonostante il divieto decretato dal sindaco. «Speriamo — ha detto Middlebrook — che essa sarà ora più grande del previsto».

La marcia di lunedì sarà guidata dal reverendo Ralph Abernathy, il quale ha annunciato che assumerà la direzione della «Conference», che era stata fondata ed era capeggiata da King. «Sarà — ha detto — una marcia silenziosa alla sua memoria». Abernathy, che parlava ai giornalisti e a una folla di negri stanco sul marciapiede sotto il balcone su cui è stato colpito a morte King, ha dichiarato che l'organizzazione proseguirà la lotta per gli stessi obiettivi e ideali fissati dal suo fondatore.

In particolare, Abernathy ha detto: «Abbiamo deciso che, poiché egli è morto per i poveri, noi dobbiamo lavorare per i poveri. Dopo un necessario periodo di riorganizzazione, riprenderemo l'azione nel quadro della sua «Campagna per la gente povera». Nella speranza che questa nazione e il suo parlamento approvino le necessarie riforme economiche per porre fine alla povertà». Abernathy, che ha 41 anni, è stato il braccio destro di King fin dall'inizio della campagna antirazzista nel Sud.

Settemila poliziotti che per tutta la serata avevano duramente lottato contro i manifestanti, sono stati tratti in servizio quando, a mezzanotte, il loro turno è finito. Un comando operativo è stato improvvisato in una stazione di polizia della 125a strada. Un intero settore di Harlem è stato chiuso alla circolazione. A Bedford-Stuyvesant, un autobus è stato fermato e frascato con spranghe di ferro e bottiglie.

Un negro è stato ucciso a pugnale, in circostanze confuse.

Alle tre di stamane (ora locale) la polizia ha ingaggiato un conflitto a fuoco con un franco tiratore, che è stato arrestato. Aveva una pistola cal. 22 con 30 proiettili e un pugnale insanguinato.

Il bilancio preliminare è di 104 arresti, due morti e 90 feriti.

Mentre sugli edifici pubblici venivano esposte le bandiere a mezz'asta, saccheggi sono avvenuti un po' ovunque, «non solo ad Harlem, ma anche al centro, in Times Square e a Manhattan. Gli incendi hanno distrutto negozi ed edifici, fra cui due palazzi alti cinque piani. Un uomo di 86 anni è rimasto bloccato al quarto piano di una delle case in fiamme ed è morto. Le autopompe dei vigili del fuoco sono state prese a sassate, assalite, rovesciate, demolite. Fra la folla in tumulto circolavano manifestini stampati frettolosamente dalla macchina, che dicevano: «Martin Luther King è morto. E' stato ucciso da un bianco. Possiamo sopportarlo?».

Le rivolte scoppiate ieri sera — ha detto Carmichael — sono «cosa di poco conto» rispetto a quello che accadrà. L'America Negra — ha detto — deve «uccidere il vero nemico». «Dobbiamo passare alla rappresaglia. Dobbiamo vendicare la morte dei nostri dirigenti. Il pagamento di quei debiti non avverrà nelle aule dei tribunali, avverrà nelle strade degli Stati Uniti d'America. Quando l'America Bianca ha ucciso King, essa ha aperto gli occhi a ogni uomo negro di questo paese».

L'uccisione di King — ha detto Carmichael — ha messo a tacere la voce dell'unico esponente della vecchia generazione che avesse ancora un'influenza sulle masse dei giovani negri e sui militanti.

Carmichael ha esortato i negri a non affrontare la polizia in condizioni di inferiorità. «Abbiamo detto ai giovani — ha esclamato — che se non disponiamo di armi non permetteremo loro di andare a lanciare sassi e bottiglie contro le armi. Quando disporremo di armi, permetteremo loro di scendere nelle strade».

Due negri hanno accuratamente perquisito i giornalisti prima di ammetterli nella sala dove si è svolta la conferenza stampa.

Carmichael ha parlato pacatamente. Solo una volta ha alzato la voce. Quando un giornalista gli ha chiesto se

non temesse per la sua vita, ha gridato: «All'inferno la mia vita, siete voi che dovete temere per la vostra. Io so che morirò».

Il dirigente di «Potere Negro» ha dichiarato inoltre che se il governatore del Maryland insistesse nella sua «assurda accusa» contro l'altro leader del movimento Rap Brown (in prigione perché imputato di aver provocato disordini l'estate scorsa) «noi porteremo le nostre truppe nel Maryland e metteremo a sovrano lo Stato».

La conferenza stampa di Carmichael era stata preceduta da manifestazioni di collera popolare senza senza precedenti nella capitale, accenti soprattutto in un distretto di tre km. quadrati a soli tre km. dalla Casa Bianca. Anche qui, come ovunque, negozi devastati, auto incendiate, un bianco ucciso a pugnale e tre feriti.

Gli agenti hanno fatto uso di bombe lacrimogene. 179 negri sono stati arrestati. I feriti sono 60, fra cui tre agenti. Ieri sera, Lester Mc Kinney, presidente della sezione di Washington del «Comitato studentesco di coordinamento non violento», aveva lanciato un appello allo sciopero generale dei negri, che nella capitale sono in maggioranza. Oggi, parlando dopo Carmichael, ha annunciato che si profila la possibilità di uno sciopero generale dei negri in tutti gli Stati Uniti.

A Tallahassee, Florida, un piccolo gruppo di franchi tiratori ha sparato sulla polizia in un quartiere prevalentemente negro attorno all'università, tenendo in scacco gli agenti. Un giovane bianco di 19 anni, Travis Crow, è morto in un negozio incendiato dai manifestanti.

A Detroit, due poliziotti bianchi sono stati feriti da tre franchi tiratori negri.

A Jackson (Mississippi), un dirigente negro Charles Evers, che ha avuto un fratello assassinato cinque anni fa, ha stato minacciato di morte da uno sconosciuto che gli ha telefonato dicendo: «Abbiamo fatto fuori quel figlio di p...».

di King, adesso toccherà a tel».

A Itta Bena, Mississippi, due studenti negri sono stati feriti a revolvere dalla polizia.

A Nashville, Tennessee, due negri sono stati feriti da agenti in un conflitto a fuoco. Analoghi episodi di rivol-

ta, sono avvenuti a Boston, (dove oltre 10.000 giovani negri e bianchi hanno dichiarato «vittoria insieme») Hartford nel Connecticut, Raleigh, Birmingham in Alabama, Miami in Florida, Winston-Salem, Charlotte e Durham, nella Carolina del Nord.

Emozione e sgomento

(Dalla prima pagina)

delitto di Memphis, indicano che questo crimine ha suscitato nel presidente gravi preoccupazioni, e il timore evidente di perdere interamente il controllo della situazione. La riunione di oggi alla Casa Bianca è stata tenuta in questo spirito: vi hanno partecipato alcuni leader negri, come Roy Wilkins, Whitney Young, Walter Rountree e inoltre il vice presidente Humphrey, il leader della maggioranza della Corte suprema.

Il presidente del PC degli USA, Henry Winston, e il segretario generale Guy Hall, hanno dichiarato che l'assassinio di M.L. King «è un atto di estrema violenza e di profonda tristezza e indignazione in tutti gli uomini e le donne del nostro paese. La nostra sensazione è di profonda tristezza e di continua la dichiarazione — è forte come la voce di sdegno e il sentimento di tristezza di combattimento contro i ghetti del paese. King era interamente dedicato all'impegno di attuare fini di libertà. Egli era alla testa del crescente esercito di combattenti contro il razzismo e la segregazione. Era un convinto partigiano della pace, e impegnato nella lotta per porre fine alla guerra criminale nel Vietnam».

«L'arma degli assassini di Martin Luther King — dice ancora la dichiarazione dei dirigenti — è il razzismo. E' una guida del nuovo potente movimento dei poveri, che conducono la lotta contro il governo e i monopoli per porre fine alla miseria. Questo nobile dirigente progressista della popolazione di colore era nel contempo un asserito della causa del lavoro e un dirigente del crescente movimento per la pace». La dichiarazione conclude sollecitando la comunità a mobilitarsi per la lotta non sia riuscita a impedire il delitto.

Il senatore Eugene McCarthy, candidato alla nomination del partito democratico per la presidenza degli Stati Uniti, ha ricevuto la notizia del delitto di cui è rimasto vittima M.L. King mentre si trovava in una riunione con alcuni dirigenti sindacali: i partecipanti hanno osservato un minuto di silenzio. poi McCarthy ha detto:

«La morte del dottor Martin Luther King è una tragedia per tutti gli americani. Non solo il suo popolo ha perso un nobile e grande capo, ma tutti i popoli, specialmente gli americani, hanno perso un uomo di pace».

Robert Kennedy, che si trovava nel Minnesota per un giro elettorale, ha dato personalmente la notizia nel corso di un comizio a un pubblico composto in gran parte di negri: «Ho una notizia tristissima per voi e per tutti i cittadini. Martin Luther King è stato ucciso stasera. Egli si era mosso per porre fine alla miseria e per dare un senso di orgoglio e di fiducia al popolo negro. E' un uomo di pace e di giustizia. La morte di King è una perdita per il nostro paese». Kennedy ha aggiunto di comprendere che «sentimenti di odio e di rabbia possano essere suscitati da questo delitto e ha aggiunto: «Un membro della mia famiglia fu ucciso, ma fu ucciso da un bianco». A sua volta il senatore Edward Kennedy ha detto che M.L. King «ha incontrato il destino del mio eroe».

Anche il vice presidente Humphrey, il delegato degli USA alle Nazioni Unite Goldberg, il candidato alla nomination repu-

blicana Nixon e altre personalità ufficiali hanno fatto dichiarazioni, e inviato condoglianze alla signora King. Il vice segretario dell'ONU, Ralph Bunche, uomo di colore e — come King — premio Nobel per la pace, non che amichevole dell'uomo, ha detto, in un telegramma alla vedova, che l'assassinio di King porterà «inevitabilmente un colpo gravissimo alla causa della armonia razziale negli Stati Uniti». King era «un eroe per i negri e per molti bianchi in America».

Il portavoce della Associazione nazionale per il progresso della gente di colore ha dichiarato: «Sono sconvolto e addolorato per questo scellerato assassinio di un uomo devoto e coraggioso. Questo assassinio di certo non risolve niente, e farà profondamente sentire i suoi effetti sui negri in tutto il paese, e su altra gente che crede nella protesta non violenta».

Il nuovo arcivescovo di New York, monsignor Terence Cooke, insediato ieri mattina, ha pregato assieme con il primate ortodosso di America monsignor Iakovos, il governatore di New York, Nelson Rockefeller, ha disposto che sugli edifici pubblici della città siano esposte le bandiere a mezz'asta, e ha dichiarato che King ha perso la vita in modo simile al presidente Kennedy. Il senatore Wayne Morse ha detto che l'uccisione di M.L. King «è una delle più grandi tragedie abbattutesi sulla nazione»; essa porterà «una gravissima crisi interna».

Enorme rilievo al crimine e alle sue conseguenze dà la stampa. Il New York Times scrive: «L'assassinio di ieri sera a Memphis di Martin Luther King dimostra la profondità della corda e depravazione di cui le forze che si oppongono al diritto civili degli negri sono capaci. Tale violenza, diretta con drammatica ironia contro il più illustre esponente della non violenza fra i negri degli Stati Uniti, è per questo che la morte del dottor King per mano di un assassino è una profonda tragedia per l'intero popolo americano».

In un comunicato della CGIL

Lo sdegno dei lavoratori per l'assassinio di Luther King

La notizia del vile assassinio di Luther King ha suscitato lo sdegno e la commozione dei lavoratori italiani. La segreteria della CGIL si è fatta interprete dei sentimenti di solidarietà e dei profondi convincimenti antirazzisti che sono propri dei lavoratori italiani, esprimendo la sua recisa condanna del crimine nuovo anello di una lunga catena di delitti compiuti dai razzisti americani in difesa di assurdi privilegi e per perpetuare lo stato di disagio del popolo negro d'America.

Non è difficile riconoscere nell'assassinio di Luther King — afferma la segreteria della CGIL — quella stessa matrice di violenza e volontà di dominio da cui è nata l'aggressione nel Vietnam e la politica neocolonialista di asservimento dei popoli di recente liberazione.

L'ultimo articolo del leader negro

«Ovunque il tempo
sta giungendo
al suo termine...»

Pochi giorni prima di venire assassinato, Martin Luther King aveva scritto per la rivista Look un articolo in cui illustrava i suoi progetti per una nuova dimostrazione da tenere a Washington nella prossima settimana. Di questo articolo pubblichiamo i brani più significativi:

«E' giunto il tempo per un ritorno alla non violenza di massa. In conseguenza, abbiamo in progetto una serie di dimostrazioni... cui prenderanno parte negri e bianchi allo scopo di ricercare un vantaggio per i poveri delle due razze...»

«Noi crediamo che se questa campagna riuscirà, la non violenza diverrà ancora una volta lo strumento dominante per arrivare ad un mutamento sociale, e un posto di lavoro e un reddito ci saranno anche per i tormentati poveri. Se fallirà, la non

violenza ne uscirà screditata e può darsi che il Paese venga gettato nell'olocausto, una tragedia resa ancor più grave dalla consapevolezza che era evitabile...»

«Le dimostrazioni hanno servito come un elemento di unione nel movimento... Ogni volta che abbiamo effettuato una dimostrazione in una comunità, la gente ha avuto il modo di sbarazzarsi dell'odio trovando la possibilità di esprimere le sue aspirazioni e lottare in maniera non violenta...»

«Abbiamo bisogno di questo movimento. Abbiamo bisogno che esso ci conduca ad una nuova convivenza fra negri e bianchi...»

«Credo che siamo giunti al punto in cui non vi è più possibilità di scegliere tra non violenza e disordine. Si deve avere una massiccia non violenza o i disordini. Il malcontento è così profondo, la collera così diffusa, la disperazione, il disagio così estesi, che qualcosa si deve fare che possa rappresentare una via attraverso cui tutti questi sentimenti possano trovare uno sbocco...»

«Io sono per la non violenza in modo assoluto. Non sono disposto ad uccidere nessuno, nel Vietnam o qui. E anche se questa estate la protesta non violenta dovesse fallire, continuerò a sostenerla e ad insegnarla...»

«L'America sta raccogliendo i frutti per avere negato il diritto all'istruzione per generazioni alla sua popolazione negra e per averla sfruttata economicamente. Ora, a quasi un secolo dalla fine della schiavitù, troviamo l'eredità dell'oppressione e del razzismo erompere nelle nostre città, come una lava vulcanica fatta di amarezza e di frustrazione che cola lungo le nostre strade...»

«Gli americani neri sono stati pazienti e forse potrebbero continuare ad esserlo se gli fosse consentito di sperare ancora un poco. Ma ovunque "il tempo sta giungendo al suo termine", come dicono le parole di uno dei nostri spirituali...»

«L'America bianca si è permessa di mostrarsi indifferente al pregiudizio razziale e alla disuguaglianza economica. Ha negato la questione come mali universali, ma ora si risveglia alla realtà di una malattia potenzialmente fatale...»

«Noi abbiamo, attraverso un'azione non violenta, l'occasione di evitare un disastro nazionale e creare un nuovo spirito di armonia di classe e di razza. Possiamo scrivere un altro luminoso capitolo nella storia americana. Tutti noi siamo messi alla prova in questa difficile ora ma abbiamo ancora tempo per affrontare il futuro con una chiara coscienza...»

CHI ERA MARTIN LUTHER KING, L'UOMO DELLA NON VIOLENZA

Diede vita alla più grande lotta di massa negli USA

La giovinezza ad Atlanta — Una laurea in filosofia — Inizia con un volantino la battaglia per il boicottaggio degli autobus a Montgomery — John Kennedy lo fa uscire di prigione — La marcia di Selma — Otto attentati, ventisei volte arrestato — Il «Premio Nobel» nel 1964 — «Sono pronto a qualunque cosa mi possa accadere»



La violenza dei razzisti colpì più volte Martin Luther King. Due anni fa, come mostra questa drammatica foto, il leader del movimento negro venne aggredito e ferito in piena Chicago da un gruppo di razzisti armati di coltelli

Lo hanno assassinato, Martin Luther King, così come all'incirca tre anni fa (il 21 febbraio '65) assassinarono Malcolm X. Un proiettile calibro 9 lungo sparato da un fucile telescopico il primo, una ventina di colpi di pistola il secondo. C'è qualcosa di più che la bestiale rabbia del razzismo bianco alla radice di questa morte comune per i due leader che esprimevano le due opposte filosofie del movimento d'emancipazione dei negri d'America, la violenza e la non-violenza. Vi è la possibilità di identificare nelle sue esatte dimensioni la portata ed il significato di quella che viene oggi definita la «rivoluzione negra americana». E la possibilità di identificare nell'arco di tempo degli ultimi tre anni, vale a dire in uno dei suoi momenti nodali: la sua definitiva acquisizione nella coscienza delle masse negre.

Aveva 39 anni

All'improvviso sorge la rivoluzione negra il pastore Martin Luther King aveva dato un contributo fondamentale e determinante. Era nato ad Atlanta il 15 gennaio 1929; aveva dunque 39 anni. Anche suo padre era un pastore battista; King fu il secondo di tre figli, sua sorella è oggi insegnante e suo fratello anch'egli pastore. Atlanta è una città dello stato dell'Alabama, il più ferocemente razzista degli stati del «profondo sud» americano. E il giovane King, sin dal primo frequentare le scuole della sua città, ebbe modo di farsi «una cultura approfondita e completa» — come racconterà poi — sulle angosce, i soprusi, le infamie piccole e grandi della segregazione razziale. Ragazzo, prese a frequentare i corsi di teologia al seminario di Chester, in Pennsylvania; aveva ormai scelto la sua strada, nell'impegno per il «pastorato» che sempre rimase, in lui, quello di una grande dignità umana, di una grande forza morale. Dopo aver frequentato Harvard e l'Università statale della Pennsylvania, si iscrisse all'Università di Boston dove si laureò in filosofia discutendo una tesi sulla teologia sistemistica. A Boston conobbe una ragazza di Selma, Coretta Scott, che divenne poi sua moglie e dalla quale avrà quattro figli.

All'inizio del 1955 il ventiseienne pastore Martin Luther King tornò nello stato dove era

nato e cresciuto, l'Alabama, a reggere la chiesa battista della città di Montgomery. Fu l'anno in cui gli nacque la prima figlia, Yolanda; ma fu insieme l'anno che segnò l'inizio di una nuova fase del movimento negro sul territorio americano.

Il primo dicembre una giovane impiegata negra, Rosa Parks, salì sull'autobus che collegava il centro di Montgomery con uno dei quartieri della periferia occidentale; era stanca, dopo una giornata di lavoro passata in piedi, e sedette nell'unico posto che vide libero non accorgendosi che quel posto si trovava nel scompartimento riservato ai bianchi. Quando l'autista invitò la ragazza ad alzarsi, Rosa Parks rifiutò decisamente: alla prima fermata, l'autista chiamò un poliziotto e la giovane negra, in base alla legislazione vigente nello stato dell'Alabama, fu arrestata. Luther King, dal pulpito della sua chiesa battista, aveva già iniziato la sua campagna per i diritti civili della gente di colore, ma fino a quel momento non poteva certo vantare grandi risultati. Quattro giorni dopo l'arresto di Rosa Parks, King fece stampare dei manifesti con i quali invitava tutti i negri di Montgomery a boicottare gli autobus, recandosi al lavoro a piedi o con un mezzo qualsiasi. «magari chiedendo un passaggio», disse inoltre, per il lunedì successivo, una manifestazione di massa alla sua chiesa, in Holt Street. La mattina dopo, King si recò ad una fermata degli autobus al centro della città; non era molto convinto che il suo appello funzionasse, ma ebbe la grande sorpresa di vedere che tutti gli autobus passavano vuoti. Anche il lunedì pomeriggio la manifestazione ebbe un successo di folle che andò al di là delle più ottimistiche previsioni del giovane pastore. E Luther King, da una finestra si rivolse alla folla con un linguaggio completamente nuovo, senza toni demagogici e senza sfruttare l'odio di razza. Il suo fu un discorso risoluto e deciso, che inaugurava un nuovo tipo di lotta per i diritti civili.

Ben presto i razzisti bianchi dell'Alabama ebbero modo di comprendere quanto questa nuova strategia predicata da Luther King fosse efficace. La società municipale delle autolinee stava sul punto di fallire (il boicottaggio durò 381 giorni), mentre i negri avevano acquistato una forza organizzativa senza precedenti. King divenne subito un bersaglio: la polizia lo arrestò con una scusa banale, infrazione al codice stradale: davanti alla sua casa esplose una bomba; gli uomini del Ku Klux Klan infissero una croce di fuoco d'artificio alla sua chiesa e per alcune notti compirono dei raid per terrorizzare il quartiere negro. Ma il terrore non servì: il 13 novembre 1956, a meno di un anno di distanza dall'appello di King, la Corte Suprema degli Stati Uniti dichiarò inattuabile la legge che stabiliva la segregazione razziale sugli autobus nell'Alabama. Fu, quella, una data fondamentale per l'emancipazione negra: per la prima volta nella storia americana i negri erano riusciti ad ottenere un concreto risultato con la loro lotta, anche se non violenta. E grazie a questa prima battaglia, la figura di Martin Luther King divenne subito estremamente popolare fra le grandi masse dei diseredati negri.

La marcia di Selma

Di ritorno ad Atlanta, King vi fondò la «Southern Christian Leadership Conference» (SCLC) di cui fu presidente fino alla sua morte; ed attraverso l'azione di questa organizzazione egli si fece ufficialmente promotore di quella dottrina della non violenza ispirata agli insegnamenti di Gandhi. Nell'Alabama King venne arrestato otto volte: nell'ottobre del 1960, mentre si trovava al volante della sua auto su una strada dello stato della Georgia, la polizia lo fermò contestandogli una infrazione: fu liberato per diretto interessamento di John Kennedy, allora impegnato nella campagna presidenziale. La sua prassi della non vio-

lenza ebbe due momenti di grande presa sulle masse negre. La prima volta a Birmingham, nel settembre del 1963, quando i razzisti bianchi fecero scoppiare una bomba al plastico in una chiesa, uccidendo quattro bambine negre; Luther King intervenne con tutto il suo prestigio, riuscendo ad impedire lo scoppio di incidenti che avrebbero avuto (anche perché il governatore aveva fatto schierare la guardia nazionale in assetto di guerra) terribili conseguenze. La seconda volta fu a Selma, sempre nell'Alabama, dove la «marcia per i diritti civili e l'integrazione» da lui guidata incontrò la feroce reazione della minoranza bianca razzista: lo stesso King fu aggredito, imboscato, vennero feriti ai marciatori, e la pacifica dimostrazione negra stava per trasformarsi in uno scontro sanguinoso. Il 14 ottobre del 1964 Martin Luther King venne insignito, dall'apposito comitato del Parlamento norvegese, del premio Nobel per la pace. Era il terzo negro (dopo il suo connazionale Ralph Bunche nel 1950 e il sud africano Albert Lutuli nel 1961) ad ottenere quel riconoscimento: fu un colpo che i razzisti bianchi accusarono, e due giorni dopo una bomba esplose contro un muro della casa di King per fortuna in quel momento vuota.

Dopo la marcia di Selma, Luther King divenne il più importante leader del movimento d'emancipazione dei negri americani; e per milioni di persone un simbolo ed un esempio. Subì otto attentati e, in tutto, ventisei arresti. Negli ultimi anni, più volte minacciato di morte con lettere e telefonate anonime, aveva dovuto prendere serie precauzioni per la sua vita ed era costretto a spostarsi da una città all'altra scortato da una specie di guardia del corpo fatta da suoi amici fidati.

«Sono pronto io stesso...»

La sua concezione della non violenza si era scontrata, a partire dal 1966, con altre teorie dell'emancipazione negra che consideravano invece il momento dell'attacco diretto alla società come un passaggio indispensabile per il raggiungimento dei diritti civili della gente di colore. E facciamo riferimento a tutti quei movimenti che sono attualmente confluiti a dar vita alle organizzazioni del Black Power; ed a dirigenti come Malcolm X, Stokely Carmichael, Rap Brown. Anche se, nel 1967, tra lo SCLC e il Black Power si erano verificati diversi momenti di convergenza, soprattutto sulla condanna della guerra nel Vietnam e sul giudizio delle rivolte dei ghetti negri nell'estate. Le divergenze, però, non avevano indebolito la forza e la coerenza delle sue posizioni. A prescindere dal suo grande merito di aver trasformato in movimento di massa la battaglia per i diritti civili, la visione integrazionista di Luther King conserva intatta la sua carica profondamente rivoluzionaria. Proprio perché è profondamente rivoluzionario, in una società come quella statunitense, predicare la parità dei diritti fra bianchi e negri, e battersi per essa. Si pensi al Sud Africa, per avere un confronto convincente, dato che in molti stati del «profondo sud» americano la situazione non è diversa da quella sud-africana.

Proprio per la minaccia che rappresentava al privilegio bianco, Luther King è stato assassinato. E l'esplosione di rivolta che sta sconvolgendo le città americane per la sua morte è la dimostrazione di quale profondo aggancio la figura del leader negro avesse nella coscienza della sua gente. Nel 1963, commentando la tragica morte di Malcolm X, Luther King aveva detto: «Ho imparato ad affrontare filosoficamente le minacce, nella mia vita, e sono pronto io stesso a qualunque cosa possa accadere». Sapeva che, prima o poi, l'odio razzista l'avrebbe in qualche modo raggiunto.

Cesare De Simone

Un documento presentato il 2 marzo a Johnson denuncia le colpe dei «bianchi» nella repressione degli afro-americani

LA FEROCCE GUERRA DEI RAZZISTI

«La nostra nazione si muove verso due società, una negra, una bianca, separate e diseguali» - Carri armati e altre armi pesanti, comprese le pallottole dum-dum, predisposti in vari Stati con l'intento di «schiacciare» i negri

Un mese prima dell'assassinio di Martin Luther King, il 2 marzo scorso, una commissione consultiva sui disordini civili ha presentato al presidente degli Stati Uniti una relazione sugli incidenti occorsi nella estate dell'anno passato in varie città, nei quartieri abitati da afro-americani (la parola «negri» è stata con accento spregiudicato «bianchi», è rifiutata dagli interessati, i quali fanno compagnia per assenteismo ai «bianchi» come, appunto, afro-americani). La relazione ha cominciato subito a suscitare commenti aspri e mordaci al livello delle autorità dei vari Stati dell'Unione, i quali — quanto a loro — si preparano ad affrontare una nuova «estate calda» con una serie di ignobili misure intese a rafforzare la polizia e a rendere più feroce la repressione. Le polizie statali sono state dotate di armi di guerra, di pallottole dum-dum (che sono vietate anche in guerra dalle convenzioni internazionali), e di fucili che sparano siringhe con narcotici. La relazione della commissione consultiva depreca queste tendenze e mette in guardia contro di esse, indicando, come prima ragione dei disordini, il «razzismo bianco». Può sorprendere che una commissione nominata da John-

son e in cui figura un solo afro-americano si esprima con tanta franchezza ma in fondo è tipico degli USA che le persone interpellate in veste di consulenti dicano cose molto diverse da quanto accade che detengono il potere.

La commissione era chiamata a rispondere a tre quesiti posti dal capo dell'esecutivo, in merito agli incidenti dell'anno scorso: cosa è accaduto? Perché è accaduto? Cosa si può fare per evitare che si ripeta?

Al primo quesito, la risposta è che si sono verificati nell'estate 1967, 164 incidenti in 123 città, in 25 delle quali gli incidenti si sono ripetuti. Dei 164 casi, 85 vengono definiti «importanti», 33 «seri», 123 «minori». Sulla base di tutte le informazioni raccolte — prosegue la relazione — la commissione conclude che i disordini urbani dell'estate 1967 non furono causati da alcun piano o «cospirazione» né ne furono la conseguenza. Specificamente, la commissione non ha trovato prove che tutti o alcuni dei disordini o degli incidenti che si verificarono fossero programmati o diretti da alcuna organizzazione o gruppo, internazionale, nazionale o locale. Nonostante la classificazione di 85 disordini come «importanti», la commissione af-

firma che nel complesso il «livello» degli incidenti è «stato esagerato». La relazione dichiara: «C'è stata diffusa incomprendenza ed esagerazione di quanto accadde. L'esempio più notevole è la credenza largamente condivisa... che le città sedi delle sommosse fossero paralizzate dal fuoco dei franchi tiratori. La maggior parte di quello che è stato attribuito ai franchi tiratori, è provato che fu fuoco della polizia o della Guardia nazionale».

Inoltre, «mentre gli incidenti civili del 1967 ebbero carattere razziale, essi non furono interrazziali... (nel senso che coinvolsero negri che agivano contro i simboli locali della società bianca americana — l'autorità e le proprietà — piuttosto che contro le persone. Nonostante la retorica generica e la società dei bianchi in particolare...». In risposta alla terza domanda («Cosa si può fare per evitare che si ripeta?»), la commissione condanna esplicitamente l'impiego indiscriminato della forza: «La commissione crede che sia il grave pericolo che alcune comunità possano ricorrere all'uso indiscriminato ed eccessivo della forza. Gli effetti dannosi di una eccessiva reazione sono incalcolabili. La commissione condanna le mi-

sure intese a equipaggiare i servizi di polizia con armi di distruzione di massa, come fucili automatici, mitragliatrici e carri armati».

La commissione dice che la politica comporta il rischio di probabilità assai maggiori di disordini rilevanti, forse peggiori di quelli finora occorsi. Gli afro-americani «potrebbero finire col sostenere non solo disordini, ma la ribellione... Se ne risultasse una rivolta su larga scala, la risposta dei bianchi ne seguirebbe. La spirale potrebbe precedibilmente condurre a una sorta di «apartheid» urbana, con leggi semi-razziali in molte grandi città, restanza coatta dei negri in aree segregate, e una drastica riduzione della libertà personale per tutti gli americani, in particolare i negri».

«La nostra nazione — continua la relazione — si muove verso due società, una negra, una bianca, separate e diseguali. La reazione di disordini dell'estate scorsa ha affrettato questo moto, e approfondito la divisione...». L'autore della commissione afferma che «questa crescente divisione razziale non è inevitabile. Il movimento divergente può essere invertito. Una scelta è ancora possibile. Il nostro compito principale è definire questa scelta, e preme-

re per una iniziativa nazionale». Ma come? A questo punto, la relazione si risolve in un appello che ha scarse possibilità di essere accolto, nello ambito delle attuali strutture degli Stati Uniti. Infatti, la commissione dice che le scelte necessarie richiedono «da ogni americano nuove e ardui compromessi, nuova comprensione, e soprattutto nuova volontà». Poi fa una serie di raccomandazioni, fra le quali: — creare un milione di nuovi posti di lavoro nel servizio pubblico e un altro milione nell'impiego privato (interramento utopistico perché negli USA la disoccupazione, che colpisce soprattutto i negri, è un fatto strutturale); — integrazione delle forze di polizia (ai livelli degli Stati) con il reclutamento di molti afro-americani; — integrazione nelle scuole e scuole anche per la qualificazione dei negri senza lavoro.

La relazione conclude che una «azione nazionale» si richiede per fare tutto questo. Ma naturalmente, in un anno di elezioni presidenziali, nessuno si attende che programmi di tale entità siano avviati. Forse proprio per questo,

Johnson aveva accettato una relazione cerchia: che non lo impegnasse, ma gli potesse tornare utile nella campagna elettorale.

Poi le cose sono precipitate, negli ultimi giorni, fino al punto che Johnson, almeno formalmente, ha dovuto rinunciare alla candidatura. La politica di integrazione razziale, la direzione politica da lui esercitata per quattro anni sugli Stati Uniti, è in talità prima di giungere al termine compiuto, — un fatto strutturale — un fatto di politica pubblica per sei milioni di nuovi abitanti in cinque anni; — integrazione delle forze di polizia (ai livelli degli Stati) con il reclutamento di molti afro-americani; — integrazione nelle scuole e scuole anche per la qualificazione dei negri senza lavoro.

Johnson aveva accettato una relazione cerchia: che non lo impegnasse, ma gli potesse tornare utile nella campagna elettorale.

Poi le cose sono precipitate, negli ultimi giorni, fino al punto che Johnson, almeno formalmente, ha dovuto rinunciare alla candidatura. La politica di integrazione razziale, la direzione politica da lui esercitata per quattro anni sugli Stati Uniti, è in talità prima di giungere al termine compiuto, — un fatto strutturale — un fatto di politica pubblica per sei milioni di nuovi abitanti in cinque anni; — integrazione delle forze di polizia (ai livelli degli Stati) con il reclutamento di molti afro-americani; — integrazione nelle scuole e scuole anche per la qualificazione dei negri senza lavoro.

Cominciato il processo contro impresari e funzionari statali

Alla sbarra per 1500 milioni

La truffa si chiama Villaggio Olimpico

Il danno maggiore lo ha subito l'Incis che però rinuncia alla parte civile
Le accuse di trecento inquilini - Le pietose condizioni degli appartamenti

Aviogetto RAF in volo sotto il celebre ponte di Londra

LONDRA, 5. Clamoroso nella capitale inglese: un aviogetto della RAF ha volato oggi, sotto il celebre ponte di Londra fra la stupefazione dei passanti e dei primi turisti che affollavano la zona.

La polizia e le autorità della RAF hanno immediatamente aperto un'inchiesta per stabilire l'identità del pilota dell'aereo che, precedentemente, aveva sorvolato due volte il palazzo del Parlamento.

Arrestati in due con otto chili di eroina

PARIGI, 5. Due trafficanti di stupefacenti, che trasportavano otto chilogrammi di eroina pura, sono stati arrestati questo pomeriggio alle gare Saint Lazare, a Parigi, allorché si apprestavano a partire per Cherbourg dove contavano imbarcarsi in serata sul «Queen Elizabeth», che salpa alle 22 dirette a New York.

I trafficanti, Yannick Le Calvez di 28 anni, abitante a Marent, nel dipartimento D'Ille-et-Vilaine, e Michel Muraille di 22 anni, residente a Le Havre, sono stati condotti alla «Sûreté Nationale» dove sono attualmente interrogati.

14 aprile

ore quattordici apertura al pubblico della

Fiera di Milano

che si chiuderà alle ore diciannove del

25 aprile

I giorni 16, 19 e 23 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

Truffato — questo dice la procura della Repubblica — di quasi un miliardo e mezzo dai costruttori del Villaggio Olimpico, l'INCIS non ha sentito il bisogno di costituirsi parte civile contro i 22 imputati, impresari e funzionari rinviati a giudizio per frode in pubbliche forniture e per falso. L'Istituto nazionale per le case dei dipendenti dello Stato, questo ci sembra il significato della mancata comparsa in giudizio dell'ente, non si sente truffato. Ha perso un miliardo e mezzo, ma evidentemente ritiene che questo sia normale.

La mancata costituzione di parte civile dell'Incis è l'episodio chiave della prima udienza del processo contro i costruttori del Villaggio Olimpico. Per il resto l'udienza si è trascinata da un'eccezione all'altra, da una denuncia di incoerenza all'altra. Eccezioni, richieste e denunce sono state peraltro respinte in blocco dal Tribunale. I giudici sono quelli della sesta sezione: sono i più rapidi, sono ombra di dubbio, fra quelli in servizio in Tribunale a Roma. Non fanno in tempo a ritirarsi in camera di consiglio per affrontare una discussione che già ne escono. A tempo di record hanno respinto una vera selva di richieste che avrebbero impegnato altre sezioni per intere udienze.

Su una sola questione i giudici hanno voluto guadagnare tempo. E' accaduto allorché gli avvocati Nicola Labriola, Luigi Tirone e Osvaldo Bruciani, hanno chiesto di presentarsi parte civile a nome di 180 inquilini del Villaggio Olimpico. I due penalisti hanno esposto una serie di ragioni: l'INCIS — hanno detto in sostanza — si è fatto truffare per oltre un miliardo, spendendo per la costruzione del Villaggio Olimpico sei miliardi e mezzo, invece di cinque; questi non sono solo fatti di costruttori e dell'INCIS, ma anche degli inquilini, i quali sono stati costretti a pagare canoni d'affitto proporzionali alla somma spesa dall'Istituto. E' più che giusto: invece di 25 o 28 mila lire, quanto ora pagano gli inquilini nei gli appartamenti dell'INCIS, essi potrebbero versarne da 18 a 20 mila, cioè un quarto di meno, perché le case valgono meno di quanto non siano costate.

Alla richiesta dei legali degli inquilini si sono opposti i difensori degli imputati. Il Tribunale ha discusso in camera di consiglio, ma ha finito con il riservarsi la decisione.

L'udienza è tutta qui. Da segnalare la presenza in aula di quasi tutti gli imputati, i quali, nella gran maggioranza, sono ingegneri. A ricordare le accuse ha pensato lo stesso presidente del Tribunale. Grossi, il quale ha tenuto una brevissima, ma illuminante relazione.

Gli imputati possono essere divisi in due grandi gruppi: da una parte i costruttori e i direttori tecnici di imprese, in tutto quindici, dall'altra i sette funzionari dell'INCIS e del Genio civile di Roma. Il ruolo assunto da ciascuno degli accusati è chiaro: i costruttori hanno fornito materiale pessimo, facendo pagare più del dovuto e mettendo in opera in modo vergognoso, i funzionari dell'INCIS e del Genio Civile i quali sono accusati di falso, hanno fatto finta di nulla, affermando anzi che il Villaggio Olimpico era stato costruito a regola d'arte.

Sul concetto di costruzione a regola d'arte si potrebbero ascoltare gli inquilini. In Tribunale, ieri mattina, ve ne erano a centinaia. Ognuno aveva il suo episodio da raccontare. Chi, chiudendo la porta, aveva sentito il lampadario finire in terra; chi ancora non è riuscito ad attaccare un quadro, pur avendo fatto crollare intere pareti nel tentativo di piantare un chiodo. Potrebbero scrivere un libro, quelli del Villaggio Olimpico, sulle disavventure continue. Ma per ora si contenteranno di costituirsi parte civile. Se l'INCIS crede di non essere stato truffato essi la pensano diversamente e vogliono andare in fondo.

La prossima udienza al 19 aprile.



Uno scorcio del Villaggio Olimpico.

Temono che i banditi uccidano l'ostaggio

Il Petretto si rassegnano a pagare per il riscatto?

Un incontro con la madre di Mesina - Pit-torru sarebbe già morto - I familiari di Giovanni Campus cercano nuovi contatti

Stritolato in aeroporto bimbo di emigranti

PERTHY (Australia), 5. Un bimbo di cinque anni figlio di emigranti italiani, ha trovato una morte atroce, appena giunto con la famiglia in Australia. Maurizio Tassone è stato stritolato dagli intramagari di un nastro trasportatore di bagagli nell'aeroporto dove lui, i genitori, la sorella e il fratello erano occupati con i funzionari della dogana, il bimbo giocava con una palla che è finita appunto sul nastro; ha cercato di recuperarla ed è stato preso fra i rulli del nastro.

Il torso di una donna nella valigia abbandonata

LONDRA, 5. Macabra scoperta alla stazione ferroviaria di Wolverhampton: in una valigia abbandonata sul treno proveniente da Londra è stato trovato il torso di una giovane di cui ancora non si conosce nulla: il colore della pelle fa pensare che sia indiana. La valigia era stata portata dai ferrovieri che l'avevano trovata sul treno all'ultimo oggetto smarrito. L'impiegato notava che era tutta imbrattata di sangue; l'ha aperta e si è trovato davanti all'agghiacciante spettacolo del cadavere della donna privo di testa, braccia e gambe.

Per le indagini sono giunti a Wolverhampton specialisti di Scotland Yard.

Recuperata 14° salma fra le macerie a Genova

GENOVA, 5. Il corpo di un'altra vittima del crollo di via Digne, Anna Pugno di 55 anni, è stato estratto stasera dalle macerie dello stabile numero otto, sul quale si è abbattuta il 21 marzo la frana. Salgono, così, a quattordici i cadaveri finora trovati. Sotto le macerie, ne restano ancora cinque.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 5. La situazione dei quattro uomini sequestrati dai banditi si fa chiarendo. Di Luigi Moralis, il commerciante di Cagliari, si attende da un momento all'altro la liberazione. Le trattative — ha confermato la moglie, signora Rosa — sono a buon punto. La donna non può dire di più. «Ci tengo alla vita di mio marito», così la signora ha chiuso una conversazione con i giornalisti. Paolo Pittorru, il possidente di Calangianus, è invece irrimediabilmente. Chi lo ha rapito, non ha mai voluto stabilire un contatto con la sua famiglia. Tanto è vero che nella giornata di oggi ha ripreso a parlare la prima ipotesi: Pittorru non è stato rapito per denaro, ma per altre ragioni. Forse dei sicari lo hanno ucciso su commissione.

Giovanni Campus è prigioniero da trenta giorni. Nessuno lo ha visto nel momento in cui i banditi lo hanno sequestrato, ma i parenti sono sicuri che è ancora vivo. Anzi, dicono che sarà possibile arrivare ad un accordo con la polizia e gli stessi giornalisti si saranno messi in parte. «La stampa soprattutto — ha dichiarato la fidanzata del giovane, Nella Palmisani — ci ha fatto un gran male intervenendo ripetutamente nelle nostre faccende».

Per quanto riguarda i Petretto, sembra ormai sicura, dopo alterne speranze, la notizia che la famiglia sia entrata nell'ordine di idee di pagare il riscatto. A quanto ci risulta i fratelli del sequestrato hanno dichiarato stamane di essersi messi alla ricerca del denaro necessario al pagamento della somma richiesta dai malviventi. «Arrivati a questo punto la situazione è diventata talmente critica e drammatica, che ci sembra meglio pagare, se vogliamo salvare la vita di Nino». Che rapporto può esserci tra la nuova posizione dei Petretto (posizione smentita, pare, ufficialmente e quello degli stessi membri della famiglia, secondo alcuni) e il colloquio che essi hanno avuto ad Orgosolo con la madre e i fratelli di Graziano Mesina? Sarebbe interessante saperlo. È noto che Caterina Pina, madre del bandito, è stata ieri sera nelle carceri di Nuoro per una visita al ventiseienne compaesano.

Le formelle strappate dall'Arno

Sono tornate sulla porta del Paradiso



FIRENZE — Tornano sulla Porta del Paradiso, al Battistero, le formelle di bronzo dorato dei Ghiberti, che le acque dell'Arno strapparono nella piena del 4 novembre 1966. Due dei dieci stupendi bassorilievi quattrocenteschi furono quelli più danneggiati: uno di essi, quello che si vede nella foto mentre gli operai lo stanno riadattando alla porta, rappresenta la storia di Giuseppe. In ogni formella, infatti, è scolpito un episodio biblico, dalla Creazione al regno di Salomone. L'opera, la più famosa dell'attività di Lorenzo Ghiberti, rappresenta uno dei capolavori più alti del Rinascimento italiano. Per restaurare le formelle danneggiate durante l'alluvione è occorso molto tempo: quelle che si erano staccate furono fortunatamente ritrovate fra il fango.

NOTE GIURIDICHE

Lavoratrici «irregolari»

Un altro caso singolare sugli estremi del quale vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori, è accaduto ad Erice, in provincia di Trapani, dove quel pretore ha fatto sottoporre a visita medica — alla sua presenza — sette giovani lavoratrici, denunciate per occupazione di una fabbrica di calzature nella quale lavoravano e che era sul punto di chiudere.

Un episodio simile — come si ricorderà — accadde a Milano, qualche tempo fa, in occasione della denuncia degli studenti e delle studentesse che collaboravano alla redazione del giornale di Istituto La Zanzara.

Anche allora — come ora — l'episodio fu unanimemente accolto con sdegno e riprovato dall'opinione pubblica. La norma che consente tali visite è contenuta nell'art. 11 del decreto legge del 1931 sulla «Istituzione e funzionamento del Tribunale per i minorenni» e dice che: «Il pubblico ministero, il Tribunale e la sezione della Corte d'Appello possono assumere informazioni e sentire pareri di tecnici senza alcuna formalità di procedura, quando si tratti di determinare la personalità del minore e le cause della sua irregolare condotta».

Si tratta di una norma dettata a favore del minore, diretta ad accertare se la condotta irregolare di lui dipende o non da qualche disturbo mentale. Il presupposto perché la visita abbia luogo, comunque, è che il minore sia di «irregolare condotta», sia, cioè, un minore che abbia tenuto una condotta tale da suscitare nel giudice il convincimento di essere vicino alla normalità e di essere predisposto a compiere azioni riprovevoli su qualsiasi piano.

Non c'è bisogno di spendere molte parole per dimostrare che quelle sette giovani lavoratrici, piuttosto che suscitare pareri di tecnici senza alcuna formalità di procedura, quando si tratti di determinare la personalità del minore e le cause della sua irregolare condotta, esse, infatti, non si erano allontanate senza ragione dal lavoro, né dalle famiglie: non avevano dato prova di essere predisposte a vagabondare od a tenere condotta contraria alla morale; avevano dato prova, invece, con il emigrare alla occupazione della fabbrica, di essere attaccate al lavoro e preoccupate, giustamente, dell'avvenire proprio e delle famiglie nonché di quello di tanti altri compagni di lavoro.

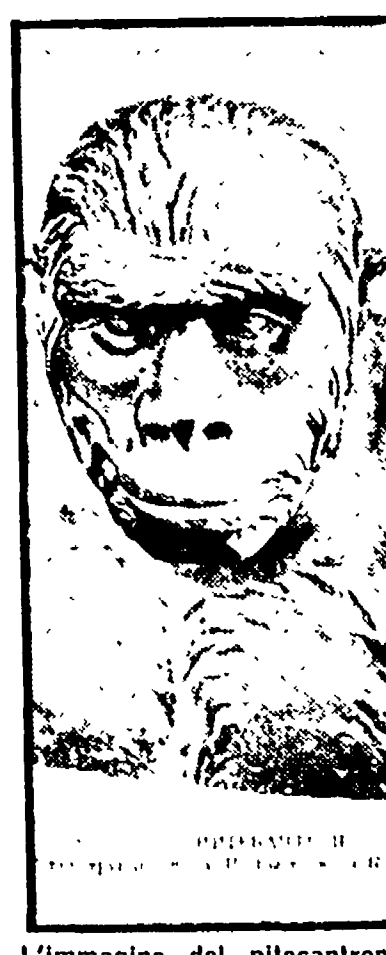
Suggestiva teoria di uno scienziato sovietico

La scimmia diventa uomo con la radioattività di una catastrofe geologica

Un simposio dell'Accademia delle scienze URSS — Quando e perché la comune linea genealogica si è separata? — La risposta di Matuscyn

Dalla nostra redazione MOSCA, 5. Sono ormai molti anni che la scienza considera provata quella che inizialmente era solo un'ipotesi della scuola evoluzionistica: che l'uomo e la scimmia costituiscono due diramazioni di un unico ceppo naturale. Ma tuttora in sospeso sono due domande fondamentali: quando è avvenuta la separazione della linea genealogica degli animali e di quella dell'uomo? E quali fattori l'hanno determinata?

Attorno a questi interrogativi hanno lavorato numerosi storici, geologi, etnologi e fisiologi nel corso di un apposito simposio convocato dalla Accademia delle Scienze dell'URSS. Durante l'incontro sono risultate confermate alcune teorie e ne sono state espresse anche di nuove.



L'immagine del pitecantropo ricostruita sulla base dei rinvenimenti fatti in Africa ed Indonesia.

Partiamo da un punto generale: le radici dell'albero genealogico comune della scimmia e dell'uomo sono apparse sulla Terra due milioni di anni fa. E' il punto iniziale del processo evolutivo che ci interessa. Un cranio di scimmia antropoide risalente a 17500 secoli fa è stato scoperto qualche tempo addietro in Africa. Accanto ad esso c'erano utensili e pietre primitive. Ciò significa che non è vero, come si riteneva fino agli anni cinquanta, che il primo soggetto antropoide fosse il Pitecantropo di Giava risalente a soli 750 mila anni fa.

Ma ecco una sorpresa: accanto alla scimmia antropoide di 17500 secoli fa sono trovati resti di un essere fossile molto più simile all'uomo, ma assai più vecchio del precedente (più vecchio di almeno 2300 secoli). Questa è stata una constatazione straordinaria che ha mostrato una forma superiore di evoluzione in un'epoca più antica. Come se la natura avesse invertito il suo meccanismo di evoluzione: una sorta di retro-marcia della storia naturale.

Quando ancora l'albero genealogico non si era biforcuto, si registravano negli animali antropoidi atteggiamenti che chiameremo di civiltà che già fanno intravedere l'atteggiamento dei soggetti del successivo ramo umano. Lo scimpanzé, ad esempio, si organizzava in gruppo quando doveva attaccare militarmente i nidi delle termite. Ma ad un certo punto avviene il balzo di qualità: inizia il cammino autonomo dei precursori dell'uomo. Com'è avvenuto questo balzo? Ecco l'affascinante e nuova teoria che è emersa nel simposio. La proposta del professor Matuscyn.

Le cose si sarebbero svolte così. A un certo momento della lenta evoluzione biologica è accaduto sulla Terra un colossale incidente, una catastrofe geologica che è stata all'origine di una mutazione biologica (per mutazione biologica si intende una radicale trasformazione dei caratteri ereditari che determinano lo stato psicofisico di qualsiasi forma di vita). Tale mutazione — sempre secondo l'ipotesi di Matuscyn — fu dovuta al fatto che la catastrofe geologica portò in superficie quantità di elementi radioattivi che si trovavano nelle profondità terrestri. L'irradiazione risultante ha agito sul meccanismo dell'ereditarietà del mondo animale provocando un rapido sviluppo di qualità intellettive e una accelerazione del processo evolutivo.

685 cm³ di cervello

Questa ipotesi collima perfettamente con i dati delle scienze naturali moderne sull'azione di dosi differenti di irradiazioni radioattive sugli animali, e spiegherebbe anche la grande ricchezza di minerali radioattivi in Africa che è la regione del mondo in cui si ritiene sia avvenuta la biforcazione dell'albero scimmia-uomo. E' in Africa infatti che abitava il primo uomo fossile conosciuto, chiamato *homo habilis* e risalente appunto a due milioni di anni fa. Egli non si limitava all'uso degli oggetti che casualmente incontrava sul suo cammino, ma riuscì a elaborare suoi propri, primitivi strumenti. Il suo cervello era abbastanza grande: 685 cc. Suo contemporaneo era un uomo-scimmia il cui cervello era assai più piccolo (330 cc.) e che può essere considerato il progenitore delle scimmie superiori contemporanee.

La resistenza alla natura

Centocinquanta-duecentomila anni or sono, come si sa, si verificò la grande glaciazione: la Terra si raffreddò e i ghiacci invasero quasi tutta l'Europa. Gli animali scapparono, ma l'uomo oppose resistenza alla natura. E proprio in questa lotta esso si affina fisicamente e intellettualmente. Il suo cervello — il cervello cioè dell'uomo di Neanderthal — raggiunse i 1400 cc., non molto meno del volume medio di oggi. Tuttavia sopravvivevano in lui diversi tratti della scimmia. La sua cultura era caratterizzata soprattutto da due strumenti: l'utensile appuntito e il raschiatore. Egli divenne urbanista e costruì villaggi, cominciò a indagare la natura e a stabilire con essa un rapporto ideologico: fece sulle ossa degli animali intagli che rappresentavano la prima periodizzazione convenzionale del tempo, affidò ai colori l'espressione delle sue emozioni.

La fase successiva è quella dell'*homo sapiens*, apparso quarantamila anni or sono. Contrariamente all'*homo habilis*, esso esprime culture non uniformi ma proprie di una individualità già spiccata. Non si può tuttavia dire che esso rappresenti una specie biologica del tutto nuova. Alcune cose generalizzate dall'*homo sapiens* sono rintracciabili tra i suoi predecessori di un milione di anni prima. La sua società non era evoluta, ma era già una società umana. Egli domò il fuoco dando vita al mito che decine di migliaia di anni dopo avrebbe assunto il nome di Prometeo. Esso scoprì il linguaggio dell'arte e affini la sua industria. Il suo messaggio è ora ampiamente comprensibile alla nostra scienza attuale.

Enzo Roggi

DECENTRAMENTO

Nuovo rinvio a tempo indeterminato

APPROVATA LA «TRUFFA»

Un regolamento elettorale che premia la DC e il centro-sinistra
Ricordata la figura di Luther King - Iniziativa comunista sui problemi del personale - Delegazioni di baraccati in Campidoglio

Da oggi al 14 aprile

Manifestazioni per il Vietnam

«La settimana per il Vietnam» trova il Partito mobilitato con comizi, manifestazioni, assemblee popolari e con la grande diffusione straordinaria dell'Unità di domani. Ecco, qui di seguito, l'elenco delle prime manifestazioni per oggi e domani.

OGGI Ciana e Giannantonio: Trullo, 18. Marconi: borgata Fidenze, 19. Pochetti: Tufello, 18. Michetti: Cassia, 18. Iavicoli: Quattrocchio, 18.30. Goggi: INA-Casa, 18. D'Alessandro: EUR, 17. Maderchi: Montesapiano, 18. Quattrocchio: Gaziello, 18.30. Mammucari: Poggio, 18.30. Viletti: INA-Casa, 18.30. Pochetti: Casal Mantovani, 19. Braccatori: S. Marinella, 18. Pochetti: Ariccia, 18. D'Onofrio: Nemi, 19. Velletri: Albano, 19. Trombadori: Gerano, 20. Ricci: S. Polo, 18.30. Davoli: Civitavecchia, 18.30. Egoi: Rodano, 18.30. Cesarini: Vicenza, 18.30. Rinaldi: Roma, 18.30. Predieri: Passetto, 18.30. Viletti: Mantova, 19.30. Mancini: Cave, 20. Mammucari: Anticoli, 20. Vetere: Castelmadama, 20.30. Vitale: S. Severa, 18. Viletti: Arcinazzo, 18.30. Onesti: Subiaco, 18. Cellerino: Monterotondo, 12. Pochetti: Valtomonte, 20.30. Predieri.

DOMANI Centocelle, 10.30. Enrico Berlinguer Ostense Garbatella, 10. Perna: Primavalle, 10. Peloso e Vetere: Ponte Galeria, 10. Maderchi: Fiumicino, 18. Maderchi: Casilina, 10. Quattrocchio: Ostia Lido, 18. Giannantonio e Melandri: Ostia Antica, 10.30. Marconi e Melandri: S. Basilio, 10.30. Onesti: Portuense, 10.30. Pochetti: Tiburtina III, 10. Ciana: Acilia INA-Casa, 10.30. Sordini: Pietralata, 10.30. Trombadori: Monte Mario, 18.30. Ventura: Capannelle, 10.30. Della Seta: borgata Andre, 18. Capri: Nuova Alessandria, 11. Mancini: Sezione Mario Alicata, 18. Goggi: Valtomonte, 10.30. Pallotta: Lauretina, 11. Morgia: Cerveteri, 17. Agostinelli: Anguillara, 10. Cesarini: Marano, 12. Colombini: Affile, 17. Braccatori: Marone, 16.30. Morandi: Velletri, 9.30. Levi e Velletri: Carcilli, 15. Marconi e Mammucari: Palestrina, 18. Marconi e Mammucari: Anzio, 10.30. Filosi e Fusco: Torrita, 10. Feliziani: Lariano, 17. Velletri: Pomezia, 10.30. Renna: Cerreto, 10. Capri: Cistino, 12. Capri: Nazzano, 16.30. Mancini: Civitella, 18. Mancini: San Vito, 10. Ricci: Arsoi, 11. Cellerino: Rignano, 19. Raparelli: Roviano, 17. Tiso: Zagarolo, 10.30. Mantrangi e Davoli: Trevignano, 16. Cesarini: Capena, 18.30. Cesarini: Ardea, 19. Levi: Olevano Romano, 18.30. Ricci, Mammucari e Lombardi: Pisoniano, 17. Ricci: Subiaco, 10. Predieri: Sambuci, 16. Trezzini.

SOTTOSCRIZIONE Continuano i versamenti del comitato. Ecco qui di seguito l'elenco dei versamenti pervenuti ieri in Federazione: Trionfale L. 30.000; Forte Aurelio L. 17.500; Casali di Mantova L. 20.000; Italia L. 100.000; Sacrofano L. 10.000; per il 100% dell'obiettivo. La Sezione Campo Marzio ha preso impegno a versare lunedì una seconda somma (lire 200.000).

Mazzano L. 10.000; Nemi L. 10.000; Castelgandolfo L. 15.000; Sant'Oreste L. 10.000; Torretta Tiberina L. 10.000. Le sezioni ed i comitati sono vivamente pregati di far giungere sollecitamente in Federazione i versamenti. Le sezioni della zona di Ostiense e Portuense, che domenica mattina tengono manifestazioni di zona, sono pregate di cogliere questa occasione per versare le loro somme.

Appello del PCI alle donne

La Federazione romana rivolge un particolare appello a tutte le comuniste romane affinché esse siano presenti nelle piazze, sui marciapiedi, nelle porte di casa.

Alle donne cattoliche va rivolto con forza il nostro appello all'unità per il trionfo della coesistenza basata sul rispetto della libertà e dell'indipendenza dei popoli. Alle donne cattoliche va chiesto di essere le prime a scendere in piazza, a fare da italiane incapace di esprimere la volontà di pace del popolo italiano.

Già oggi le comuniste romane sono mobilitate in decine di incontri, riunioni, attività, ma la Federazione romana chiede loro un eccezionale impegno per diffondere il volto di pace del popolo romano e che deve arrivare in questi giorni di speranza in ogni famiglia.

Oggi e domani al Teatro Eliseo

I comunisti e la scuola

Durante la manifestazione domattina il compagno Maurizio Ferrara commemorerà Martin Luther King

Domattina al teatro Eliseo, alle ore 9.30, si conclude una importante manifestazione del PCI sul problema della scuola. Il sen. Paolo Bufalini, della Direzione del P.C.I., terrà un discorso sul tema: «I comunisti e la scuola».

Il compagno Maurizio Ferrara, direttore dell'Unità, commemorerà la figura del leader integrazione negro e Premio Nobel per la pace Martin Luther King, assassinato dai razzisti americani.

La manifestazione conclude i lavori del convegno sulla scuola che si apre oggi nello stesso teatro alle ore 15 con una relazione di Giuseppe Chiarante. Sono invitati insegnanti, docenti, studenti medi ed universitari, rappresentanti della cultura, cittadini e lavoratori.

Interrogazione comunista in Campidoglio

Perché il «Jolly» a Porta Pinciana?

L'affare del «Jolly» a Porta Pinciana è arrivato in Consiglio comunale. Ieri sera, il compagno della Seta e l'ingegnere Eduardo Salzano hanno presentato un'interrogazione sulla questione.

«In relazione alle preoccupazioni suscitate dall'iniziativa costruzione di un albergo in Corso d'Italia angolo via Pinciana, chiedo i due consiglieri comunali — i sottoscritti interrogano il Sindaco per conoscere se la volontà della licenza di costruzione — di cui si discute in Commissione consiliare il 13 settembre 1967 — riguarda:

da solo la proprietà o anche la tipologia edilizia e la destinazione d'uso del fabbricato in oggetto. Da quanto riferito dalla stampa cittadina risulterebbe infatti che, inizialmente, era stata prevista la costruzione di un «pensionato» o «studentato», e che successivamente (nonostante le preoccupazioni espresse anche dal sottoscritto) si è optato per la localizzazione di un albergo in una posizione già così compromessa dal traffico) la licenza sarebbe stata voluta anche nella destinazione d'uso, consentendo la costruzione di un «albergo».

«Per l'attuazione del decentramento amministrativo i gruppi consiliari del centro-sinistra impegnano la Giunta a proporre al Consiglio comunale la nomina degli organi circoscrizionali entro il prossimo mese di febbraio». Questo impegno fu preso solennemente il 19 novembre dell'anno scorso dal capogruppo della DC, on. Daria, che parlava a nome di tutti i partiti del centro-sinistra, illustrandone le posizioni programmatiche in relazione alla nomina del nuovo sindaco.

Febbraio è passato, è passato anche marzo e ieri sera la maggioranza capitolina di centro sinistra ha approvato una «deliberazione truffa» con la quale l'elezione dei Consigli circoscrizionali viene di fatto rinviata a tempo indeterminato. Un ordine del giorno presentato dai compagni Marconi, Vetere e Ventura, con il quale si tendeva ad imporre l'«amnistia» ad evitare inutili e dannosi rinvii e a mettere all'ordine del giorno della prossima seduta l'elezione dei Consigli circoscrizionali, è stato respinto dal voto del centro-sinistra e delle destre.

Come si ricordava, le deliberazioni che sanciscono il decentramento amministrativo sono state da tempo approvate. Il Consiglio doveva solo passare alla nomina dei dodici Consigli circoscrizionali. Poteva farlo agevolmente approvando il regolamento elettorale come un atto interno, non sottoposto cioè alla trafila burocratica e all'esame dell'autorità tutoria.

La Giunta invece ha preferito l'adozione di un provvedimento soggetto al normale iter di approvazione governativa, rinviando la nomina dei Consigli circoscrizionali.

Ma non è tutto. Il regolamento elettorale con il quale dovranno essere eletti i 240 consiglieri circoscrizionali è una vera e propria truffa. In effetti, mentre le deliberazioni istitutive affermavano l'esigenza di un criterio proporzionale per l'elezione dei consigli, il regolamento elettorale ha imposto un sistema che nei fatti è maggioritario e premia la maggioranza (e della maggioranza la DC). Tutti gli emendamenti comunisti e anche liberali presentati sull'argomento sono stati respinti. Così in ogni Consiglio circoscrizionale il centro-sinistra avrà 11 consiglieri su 20, più l'Assessore del sindaco.

Insomma ieri sera si è avuta un'ulteriore prova di come il centro-sinistra tiene fede agli impegni assunti. Il compagno Marconi, più volte intervenuto nel dibattito, ha messo in luce il tentativo della DC di snaturare il valore democratico del decentramento amministrativo.

La scelta si era aperta con un breve discorso del sindaco che ha ricordato la figura di Luther King, il leader negro assassinato solennemente in piedi.

Il problema dei mesi comunali in sciopero è stato sollevato dai compagni Vetere, D'Agostini e dal socialista Marinetti. La Giunta è stata sollecitata ad intervenire tempestivamente per trovare una giusta soluzione della vertenza. Su problemi del personale i compagni Ugo Vetere, Natoli, Canullo e Gritti hanno presentato un'interrogazione urgente.

Di fronte alla determinazione del Comitato intercomunale che — si afferma nell'interrogazione — in conseguenza dell'allargamento dilatorio della Giunta ha deliberato di promuovere uno sciopero generale per il 22, 23, e 24 aprile, la Giunta deve con urgenza far conoscere al Consiglio quali iniziative intende adottare.

L'interrogazione avanza anche la richiesta che sull'intera materia della ristrutturazione dei servizi e della sistemazione normativa e retributiva del personale si apra un dibattito in Consiglio.

Sempre ieri sera, accompagnata dal compagno Javicoli, è stata ricevuta in Campidoglio una folla delegazione dei cittadini di via Collatina, via Ardeata, Vigna Mangani e Fosso Sant'Agnese che hanno prospettato la grave situazione della zona chiedendo l'eliminazione delle baracche e la costruzione di alloggi popolari.

Famiglia e divorzio nelle proposte dei comunisti

Martedì prossimo al Ridotto del Teatro Eliseo (ore 18) si svolgerà una manifestazione sul problema della famiglia e del divorzio. Le posizioni dei comunisti su questo tema saranno illustrate dai compagni Nido di Jotti e Aldo Natoli. Presiderà Maria Michetti. Nel corso della manifestazione gli oratori risponderanno alle domande del pubblico. Obiezioni, dubbi, suggerimenti potranno essere sottoposti agli oratori anche prima della discussione, per iscritto, presso la Federazione del PCI, in via dei Frontani n. 4.

Manifestazione ieri sera per il nuovo crimine dell'America di Johnson

Corteo dall'Università all'ambasciata USA

Centinaia di studenti manifestano contro l'assassinio di Luther King

«Americani assassini» — L'hanno ucciso come Malcolm X — Violenta ag-
gressione della polizia in via Veneto — Alcuni giovani contusi — 12 i fermati



Un momento della forte manifestazione degli studenti ieri sera a via Veneto e (sotto) un'immagine dell'aggressione, inutile e assurda della polizia

Due giovani a Regina Coeli

Altri arresti per l'hascish

Altri due arresti per la droga. Un giovane è stato sorpreso nei pressi di piazza Navona con 15 grammi di haschisch addosso; fermato, ha detto che la droga gli era stata data da un suo amico, un regista. Poche ore dopo entrambi sono finiti a Regina Coeli. Sono stati gli stessi agenti della Mobile, che nei giorni scorsi avevano arrestato altre dodici persone, sempre per il traffico di droga, a ricevere una «soffitta» sul conto del giovane, lo studente Giorgio Banti, di 19 anni, abitante in via Bertolini 3. Lo hanno così pedinato e l'altro giorno, in via dei Pianellari lo hanno fermato.

Alla Fim dopo i licenziamenti

Lavoratrici senza paga nel lanificio

Le 130 lavoratrici della fabbrica di camicie SAMO, al terzo giorno di sciopero, hanno deciso il proseguimento della lotta ad oltranza. In gran parte sono apprendiste: si battono per la commissione interna, per più umane condizioni di lavoro. Ieri doveva esserci un incontro all'ufficio del Lavoro ma i datori di lavoro non si sono presentati.

In un'altra azienda del settore, il lanificio FIMAG, cinque dipendenti sono in agitazione e decisi a lottare. L'azienda occupava un tempo 100 operai. Poi sono cominciati i licenziamenti, violazioni contrattuali, mancati versamenti di contributi, ritardi nel pagamento degli stipendi. E ieri, giorno di paga, non soltanto non sono stati corrisposti i salari e gli stipendi, ma è stata annunciata la sospensione del personale per 12 giorni. Le lavoratrici hanno manifestato a lungo davanti ai cancelli.

Stamane si recheranno all'ufficio del Lavoro al quale il sindacato CGIL ha chiesto un intervento.

Al magnifico e californico dell'Istituto Cecchi di Guerra (200 lavoratori) è iniziato ieri uno sciopero di 48 ore, non essendo intenzione dei dirigenti corrispondere il premio di operosità a Pasqua.

ZEPIERI — I dirigenti delle autobus continuano a mantenersi inadempiuti verso gli obblighi sottoscritti all'Ufficio del Lavoro. I sindacati CGIL, CISL e UIL hanno pertanto deciso un nuovo sciopero di 48 ore per martedì 16 e mercoledì 17.

APPALTI FF.SS. — Il SFT-CGL ha proclamato per il 13 aprile lo sciopero dei 1.500 lavoratori degli appalti ferroviari per il 13 prossimo. Motivo: la mancata firma del contratto di lavoro, dopo gli impegni presi dall'associazione degli appaltatori e della FF.SS. a conclusione delle trattative.

I giovani, centinaia e centinaia di studenti hanno reagito, con una forte manifestazione alla tragica notizia dell'assassinio di Martin Luther King: per ore hanno protestato prima in corteo nelle principali strade della città, poi in via Veneto contro la «civiltà» americana, contro gli Usa, contro l'infame violenza razzista.

Durante la manifestazione, — nata spontaneamente, al termine di un'assemblea all'università — sono riecheggiate, più volte, nella centralissima e mondana via cittadina gli slogan: «Usa assassini», «Malcolm X», «La Casa Bianca brucerà», «Usa go home», «Hanno gridato anche con il pugno alzato i nomi degli eroi vietnamiti. La protesta è stata interrotta dalla immane e ingiustificabile aggressione della polizia: alcuni giovani sono rimasti contusi, altri, una decina, sono stati fermati e trascinati a San Vitale e nella caserma del reparto celere di Castro Pretorio. I poliziotti si sono scagliati anche contro giornalisti e fotografi.

Nel pomeriggio circa un migliaio di studenti si era riunito nell'aula magna del Rettorato per assistere alla proiezione del primo numero del cinegiornale che il movimento studentesco ha realizzato sugli ultimi fatti universitari, sulla propria lotta per una scuola migliore. Al termine della proiezione, senza che nessuno fosse intervenuto, un grido spontaneo si è levato dall'assemblea: «Ambasciata, ambasciata». Volevano esprimere la loro condanna contro l'omicidio del crimine del razzismo americano. Ordinatamente il corteo si è messo in movimento dalla città universitaria. Senza cartelli, senza striscioni, ma gridando il proprio sdegno hanno raggiunto piazza Indipendenza, da lì sono passati a via Pieve, via Sicilia, hanno attraversato via Boncompagni per affluire, compatti in via Veneto, al grido caotico traffico della città, man mano che i giovani si muovevano, si bloccava; gli slogan che gli studenti gridavano sono stati sentiti da centinaia di passanti: più di una persona ha applaudito, più di una persona si è aggiunta al corteo.

Arrivati in via Veneto gli studenti sono sfiliati sul marciapiede dell'ambasciata: avevano formato una serie di cordoni compatti; hanno gridato per Luther King, per Malcolm X e per tutte le vittime della violenza Usa. Intanto cominciavano ad arrivare decine e decine di poliziotti; celerini attrezzati di tutto punto, camionette, sfila-soniti.

Gli studenti sono stati spinti lontano dall'ambasciata: ma la loro protesta è proseguita sotto l'Excelsior. Per circa un'ora hanno continuato a scendere in corteo contro gli assassini, contro quella «civiltà» che ha fatto maturare l'assassinio del leader del movimento antisegregazionista negro, che permette i crimini del Vietnam.

La circolazione era completamente bloccata: decine di ragazzi e ragazze si erano seduti a terra; le auto non hanno potuto raggiungere via Veneto per caso. Il traffico era stato fermato.

Ad un certo punto, erano circa le 21.30, senza un motivo preciso, senza che i manifestanti avessero in qualche modo infranto la legge, la violenza dei poliziotti si è scatenata. E' bastato che uno studente avesse tentato di trasportare una sedia di un famoso bar sulla strada, per sedersi, Manganelli alla mano gli agenti hanno cominciato, brutalmente, ad occhi chiusi, a bastonare, a dare calci e pugni.

Numerosi i giornalisti e i fotoreporter contro i quali la polizia si è scagliata. Ettore Tito, dell'Italia 2, e Giovanni Garofalo del «Popolo» sono stati visitati all'ospedale San Giacomo: sono state riscontrate lacerazioni alle braccia e alle gambe. Un fotografo di Firenze è stato letteralmente aggredito, gli è stata spaccata la macchina e ha ricevuto alcune manganellate in viso. Anche altri cronisti, che hanno tentato inutilmente di chiarire che stavano «lavorando» sono stati malmenati.

Verso le 22, quando il primo brutale scontro sembrava finito, la polizia ha continuato a fermare giovani e passanti. Si è trattato di una reazione assurda: un giovane, che evidentemente aveva la sospetta aria di uno studente mentre stava parlando con un suo amico è stato trascinato di viva forza nella caserma di Castro Pretorio quando via Veneto aveva ormai ripreso il suo normale ritmo. 12 i fermati che sono stati per ore interrogati in Questura e in altre caserme. A tarda notte sono stati rilasciati. La polizia riferirà alla magistratura.

Poesia visiva

Questa sera alle ore 21, presso il Teatro stabile del PCI di Torpignattara in via Belletto Bordini 50, la compagnia Gruppo Ricerca diretta da Augusto Piantoni presenta poesia visiva. Comparsa di poesie di Majakovski, di Bertolt Brecht e brani di Che Guevara, di Regis Debray ed altri.

All'ambasciata polacca

DECORATI I GARIBALDINI DI SPAGNA



Il gruppo dei decorati ieri all'ambasciata polacca. Al centro con gli occhiali l'ambasciatore di Polonia in Italia

Era il 1936, in Spagna le Brigate internazionali combattevano l'orrida guerra di popolo contro il fascismo. Fianco a fianco, italiani, polacchi, francesi, belgi, scandinavi lottavano disperatamente, con coraggio, contro la criminale violenza degli oppressori. Serissime così pagine di eroismo e di testimonianza che a tanti anni di distanza hanno ancora la capacità di inorgogire e commuovere chi ne fu protagonista e chi lungo la linea da loro tracciata oggi camminano. Ne è stata una riprova la cerimonia suggestiva che si è svolta ieri nei saloni dell'Ambasciata polacca dove sono state consegnate, a quindici combattenti della lotta di Spagna prima, e della lotta partigiana dopo, le onorificenze concesse dal Consiglio di Stato polacco a coloro che hanno combattuto per la libertà. E' stata una cerimonia semplice, che ha rivelato quanto vivo e presente sia ancora oggi l'esempio dato da questi uomini.

L'ambasciatore Wojciech Chabasinski pronunciando un breve discorso introduttivo ha ricordato la fratellanza che nacque in Spagna tra le brades polacche e quelle italiane guidate da Luigi Longo. «Quegli ideali che vi animavano ha continuato l'ambasciatore rivolto ai 15 insigniti — vivono ancora oggi e ci accompagnano nel cammino che voi stessi avete tracciato. Le onorificenze che a nome del Presidente polacco io vi consegno sono la testimonianza che quello che avete fatto non può essere dimenticato».

Ad una ad una l'ambasciatore ha consegnato le medaglie ricordo a Vittorio

Bardini, Vincenzo Bianco, Stefano Brau, Andrea Curato, Giacomo Calandrone, Lorenzo Vanelli, Umberto Marrochi, Francesco Fausto Nitti, Lino Zocchi, Giuseppe Ossola, Giuliano Papetta, Antonio Rossi, Vittorio Vidali, Francesco Leone, Italo Nicotico.

Al discorso dell'ambasciatore ha risposto con un breve discorso il compagno Umberto Terracini, a nome dei presenti tra i quali si scorgevano Li Causi, Stendardi, Roberti, Modesti ed altri esponenti del partito comunista italiano.

Alla fine della cerimonia un gruppo di ragazze e ragazzi di Lublino hanno intonato canti della resistenza polacca, culminati nel coro in italiano di Bandiera Rossa e l'Internazionale, al quale si sono uniti tutti i presenti.

Tragedia nella notte in un appartamento sulla Cassia

S'uccide col gas: salvi i familiari

La donna era sofferente di nervi: ha tagliato il tubo e ha atteso la morte — Il marito s'è svegliato d'improvviso ed è riuscito a portare in salvo le tre bimbe e la domestica

Giovane madre di tre bambine si è uccisa la notte scorsa nel suo appartamento, lasciandosi asfissiare dal gas. Il marito, le figlie e la domestica hanno rischiato di morire per le esclusioni e solo per caso si sono salvati. Pare che la donna soffriva di gravi forme depressive.

Anna Puppo, di 36 anni, insiema al marito, Franco Vona — concessionario di auto — e alle tre bellissime bambine, Alessandra, di 11 anni, Fabrizia di 9 e Stefania 3, aveva trascorso serenamente la giornata. Erano andati a cena, da amici in un appartamento del Parioli. Verso mezzanotte sono

rientrati nella loro casa, in via Mentore 8 sulla Cassia. La donna era disposta a dormire in un primo momento l'uomo ha creduto che fosse solo stenta. Ha aperto le finestre, ha fatto la doccia e insieme hanno tentato di rimbarbarla.

Solo quando è giunto il medico di famiglia e un'ambulanza della Cht Franco Vona ha capito che la moglie era morta. Suo motivo del tragico gesto pare che non ci siano dubbi: la donna, anche se apparentemente serena era da qualche mese sotto il controllo di un neurologo perché affetta da gravi crisi depressive.

La Sanità vuole affossare il Consiglio d'amministrazione degli OO.RR.

Contro l'inchiesta-abuso ospedalieri in agitazione

Secondo il ministero, l'organico è troppo «gonfio» — La realtà è un'altra: non si aprono i nuovi padiglioni al San Camillo perché manca il personale

Per un grave ed ingiustificato provvedimento della Sanità, gli ospedalieri romani sono in agitazione. Il ministero, ricordando che molti di loro non possono usufruire del permesso settimanale, delle ferie, che tutti sono costretti ad ore ed ore di straordinario, se esso non sia «sovrabbondante». Stando sempre all'agenzia, l'iniziativa ministeriale sarebbe nata per le «continue richieste pervenute dagli OO.RR. tendenti ad ottenere l'autorizzazione all'assunzione di nuovi dipendenti...».

L'assurda decisione è stata comunicata ieri sera agli ospedalieri che stavano partecipando ad un'assemblea, nel locale del sindacato aderente alla CGIL, con la compagna Giuliana Goggi, consigliere d'amministrazione dell'ente, con i medici aderenti al sindacato CGIL e con alcuni rappresentanti dell'ANAO. La reazione

è stata, ovviamente e giustamente, decisa. Molti lavoratori hanno immediatamente sottolineato le gravi carenze dell'organico, ricordando che molti di loro non possono usufruire del permesso settimanale, delle ferie, che tutti sono costretti ad ore ed ore di straordinario. E d'altronde, come si può parlare di organico «gonfio», quando, secondo il professor L'Ellore, i nuovi padiglioni del S. Camillo non sono ancora aperti per mancanza di personale?

La realtà è, dunque, questa: ed è una realtà drammatica. Ma la decisione della Sanità è grave soprattutto perché tende a scalfare, senza affossare, il Consiglio d'amministrazione, eletto poche settimane fa e che, solo, ha il diritto di rimproverare, di discutere, in accordo con i sindacati, i problemi del personale e dell'organico. D'altronde la stessa legge ospedaliera, approvata nello scorso anno dalla legislatura, parla chiaro: l'articolo 10 sancisce che solo il Consiglio d'amministrazione può affrontare queste situazioni. E dunque non si capisce nemmeno su quali basi giuridiche la Sanità abbia deciso il suo intervento, ben sapendo di poter rischiare anche un ricorso per illegittimità.

La compagna Goggi, nel suo intervento, ha sottolineato la gravità della decisione, l'illegittimità della commissione. Ha anche raccontato che gli altri consiglieri d'amministrazione, dopo una prima reazione negativa, hanno accettato l'immozione della Sanità. Ma i lavoratori non sono disposti a mettere l'abuso: sono disposti anzi a lottare per far ritirare al ministero la decisione, per far sì che la commissione, che ha già iniziato i lavori, non entri più negli ospedali romani.

Sul n. 14 di Rinascita

Amendola: le ragioni della crisi americana

Le ragioni della crisi della politica americana, una politica basata sulla vittoria dell'aggressione al Vietnam, è scoppia drammaticamente in questi giorni, quando è diventato chiaro che vittoria non ci sarebbe stata, né sul terreno militare né su quello politico, sono analizzate nell'editoriale di Giorgio Amendola, che Rinascita pubblica nel numero 14 uscito ieri in edicola.

La crisi della politica di aggressione — afferma Amendola — è grave e profonda, quasi che siano le manovre con cui gli Stati Uniti tenteranno di salvare il proprio prestigio e di lasciare aperte nuove possibilità di intervento e anche di allargamento del conflitto. Analizzare le ragioni di questa crisi, comprenderne le forze determinanti, è indispensabile al raggiungimento del fine supremo che è, afferma Amendola, «con l'Unità e l'indipendenza del Vietnam e la sconfitta dell'imperialismo, l'instaurazione di un sistema mondiale di coesistenza pacifica, che non significhi cristallizzazione di uno status quo fondato sull'aggressione e l'ingiustizia, e che sia aperto, invece, a tutte le trasformazioni politiche e sociali, richieste dalla volontà dei popoli».

Al primo posto, tra le forze determinanti la crisi della politica di aggressione, sta il coraggio, la combattività, l'indomabile capacità di sacrificio del popolo vietnamita, e la giustizia della linea politica seguita dai comunisti del Vietnam e dal Fronte di liberazione del Sud.

Determinante è stato, ai fini della vittoria della politica vietnamita e della sconfitta dell'aggressore, l'aiuto politico, economico, militare dei paesi socialisti, dell'Unione Sovietica in primo luogo, e dell'Unità di tutti i comunisti che, anche per vie diverse e non sempre coordinate, si è realizzata attorno al Vietnam.

Altro elemento che ha determinato la crisi della politica imperialista, continua l'articolo, è stato il voto di condanna che si è levato dalla classe operaia dei paesi capitalisti, la crescente mobilitazione dei popoli: «Grandi comunisti ideali e politiche, come l'internazionalismo comunista e il pacifismo socialista e il pacifismo cattolico, hanno trovato un terreno d'incontro nella lotta per la pace nel Vietnam e nel mondo».

Forze nuove si sono fatte avanti in questa lotta, masse di giovani si sono mosse, tutta la vita democratica ne è stata rianimata. Negli stessi Stati Uniti, il «disenso» si è allargato, investendo forze politiche sempre più consistenti.

Infine — afferma Amendola — è sul piano economico che la crisi è precipitata. Le spese militari hanno raggiunto un peso talmente gravoso da rendere impossibile la realizzazione di quelle misure di riassetto interno che sono una necessità politica, imposta dal movimento dei negri, dai conflitti razziali, dalle richieste della gioventù studentesca e dall'esigenza di allargare la spesa pubblica per far fronte a quei problemi della cui soluzione dipende la sicurezza della stessa struttura fisica della società.

Gli USA non hanno avuto né la vittoria nel Vietnam né la «grande società» che era stata loro promessa. Ciò significa che l'imperialismo non è invincibile, il capitalismo non riesce a superare le proprie contraddizioni. E che giusta è stata ed è la linea strategica «che punta sulla unità e solidarietà internazionale nella lotta dei popoli contro l'imperialismo per giungere alla sua sconfitta, conservando, nello stesso tempo e rafforzando la pace del mondo».

Questa, al di là delle critiche e delle impazienze che si sono manifestate, della ricerca di impossibili «scorciatoie», è la strada giusta, sulla quale bisogna marciare per imporre la fine della politica aggressiva, per battere l'imperialismo.

Vivace dibattito all'Eliseo promosso dal Movimento Salvemini

L'AFFARE SIFAR NON È CHIUSO ci vorrà l'inchiesta parlamentare

Silos-Labini: «I legami tra il servizio segreto e la CIA minacciano la democrazia italiana»

C. A. Jemolo: «I patti NATO non possono derogare i diritti costituzionali»

Bonaccina: «De Lorenzo si dice pentito di non aver pensato a un colpo di Stato, senza che il ministro della difesa reagisca»

Interventi di Trionfera e di Leopoldo Piccardi

«L'affare Sifar non è chiuso». Su questo tema il Movimento Salvemini ha promosso ieri al ridotto dell'Eliseo un dibattito di grande interesse, che ha portato i partecipanti a concludere sulla necessità di una inchiesta parlamentare sul problema che sarà eletto il 19 maggio, perché la verità sia accertata fino in fondo. Il prof. Silos-Labini introducendo la discussione ha affermato che l'affare Sifar non può considerarsi chiuso, poiché le minacce alle istituzioni democratiche, che hanno trovato espressione nelle cosiddette degenerazioni del SIFAR, rimangono un fatto attuale almeno per due motivi essenziali: le connessioni internazionali, cioè il collegamento tra tutta l'attività del SIFAR e la «tristemente nota CIA»; la mancata incontestazione di fondi che crea le condizioni per una «corruzione politica di grandissima scala e ad altissimo livello». Perciò non si può ammettere che l'affare SIFAR si perda per strada come uno dei tanti scandali politici degli ultimi anni. Gli motivi, accennati da Silos-Labini, hanno dato spunto agli interventi del giornalista Renzo Trionfera dell'«Europeo», di Arturo Carlo Jemolo, del senatore socialista Bonaccina e dell'avv. Leopoldo Piccardi.

Trionfera ha fatto una ricostruzione vivacissima e puntuale dell'affare SIFAR. Trionfera ha sostenuto che lo scandalo è scoppiato dallo scontro tra i generali Aloja e De Lorenzo, quest'ultimo «scatenato in una marcia inarrestabile verso i massimi incarichi militari». Da qui nacque una sorta di guerriglia personale. Aloja fu accusato di essere coinvolto nello scandalo delle «mine d'oro» e poi di avere fatto sborsare dalle casse dell'esercito alcuni milioni per l'acquisto di lenzuola e trine di vario genere per il corredo da sposa della figlia.

Come «contromisura» venne allora dato un colpo di decimila copie intitolato «Le mani rosse sulle Forze armate», che muoveva una serie di accuse a De Lorenzo, fra le quali quella di avere smobilizzato i corsi di addestramento ecc. Questa «guerriglia» tra gli alti gradi dell'esercito sarebbe giunta a tale punto, secondo Trionfera, che gli avversari di De Lorenzo acquisirono addirittura le prove cinematografiche sul via vai nelle redazioni dei giornali degli ufficiali emissari del generale che «entravano con delle buste e uscivano senza». Così Tremelloni dovette sostituire Allavena nella direzione del SIFAR, sparirono i fascicoli di Saragat e di altri personaggi di primo piano e scoppiò lo scandalo. Trionfera ha però aggiunto che ciò non vuol dire che «le deviazioni del SIFAR siano un prodotto della lotta fra generali». La trasformazione del SIFAR «in una specie di OVRA» si può situare intorno al '60. I presunti piani per un rapimento di Gronchi («presi per buoni solo sulla base della spesa pubblica per far fronte a quei problemi della cui soluzione dipende la sicurezza della stessa struttura fisica della società»).

Gli USA non hanno avuto né la vittoria nel Vietnam né la «grande società» che era stata loro promessa. Ciò significa che l'imperialismo non è invincibile, il capitalismo non riesce a superare le proprie contraddizioni. E che giusta è stata ed è la linea strategica «che punta sulla unità e solidarietà internazionale nella lotta dei popoli contro l'imperialismo per giungere alla sua sconfitta, conservando, nello stesso tempo e rafforzando la pace del mondo».

Questa, al di là delle critiche e delle impazienze che si sono manifestate, della ricerca di impossibili «scorciatoie», è la strada giusta, sulla quale bisogna marciare per imporre la fine della politica aggressiva, per battere l'imperialismo.

Il numero 14 di Rinascita contiene fra l'altro un interessante inserto sulla crisi del dollaro, con articoli di Lisa Foa, Mario Mazzarini, Eugenio Peggio, Antonio Pesenti e Marco Ragno; un articolo di Luca Pavolini sui recenti avvenimenti ecologisti, oltre le normali rubriche culturali (Lombardo Adhuc: «Sulla lettera di Louis Aragon»; Argenti: «L'angoscia di Tati»; Schachtel: «Dario Fo tra pop e popolare»; Pestalozza: «Le bocconi di Rasse»).



ESPERIMENTO MEDICO VIA SATELLITE Alla rassegna internazionale elettronica dell'EUR è stato effettuato un esperimento medico televisivo via satellite. La signorina Rita Chiodi (nella foto) adagiata su una barella è stata sottoposta ad elettrocardiogramma che è stato trasmesso a Washington ad un altro calcolatore che a sua volta ha ritrasmesso la diagnosi

Grave intervento repressivo a Genova

La polizia entra a Magistero e ferma ottanta universitari

I primi due studenti arrestati

Scarcerati a Pisa Guelfi e Moraccini

La libertà provvisoria concessa senza alcuna condizione - Sette giovani sono ancora in carcere

PISA, 5. Guelfo Guelfi e Moraccini, i due studenti arrestati rispettivamente il 12 e 13 marzo per ordine della procura generale di Firenze sono stati messi in libertà questo pomeriggio.

Casina

4 condanne per una manifestazione per il Vietnam

CASINA, 5. Il pretore di Casina ha condannato a dieci giorni di prigione e 40 mila lire di multa il sindaco di Casina compagno Enzo Bertini, il compagno Ardenzo Feloni della segreteria della Ccdi di Pisa e provincia, il compagno Giuseppe Carradori, segretario del comitato comunale del PSU, a quindici giorni e 50 mila lire di multa, il compagno Elio Tosi, dirigente provinciale della FILLEA CGIL. I fatti per i quali sono stati condannati risalgono al 22 maggio '67 quando la popolazione di Casina manifestò contro l'invasione della zona militarizzata del Vietnam da parte degli americani.

La manifestazione non era stata annunciata dato che la protesta del popolo casinese era nata improvvisa e spontanea. Il pretore non ha accolto una richiesta sollevata dall'avvocato Giardina né gli altri argomenti sostenuti dai difensori avv. Marco Giardina ed on. Vittorio Galluzzi. I primi tre compagni sono stati condannati perché nel corso della manifestazione hanno preso la parola, mentre Elio Tosi è stato condannato perché ritenuto organizzatore della manifestazione stessa. I quattro compagni hanno dichiarato di non accettare il beneficio della condizionale e sono ricorsi in appello.

Grave intervento repressivo a Genova

La polizia entra a Magistero e ferma ottanta universitari

L'irruzione dopo che l'occupazione era cessata
Incriminati altri ventiquattro studenti e docenti — Immediata protesta nel centro cittadino

Milano

Persecuzioni poliziesche contro gli studenti della «Cattolica»

MILANO, 5. Investita dalle denunce avanzate dal rettore della «Cattolica», prof. Franceschini, a carico di una cinquantina di studenti, la squadra politica della questura sta portando avanti le indagini con sistemi e metodi degni del SIFAR. Per formulare le incriminazioni, si sta ora provvedendo all'ascolto inquisitorio del dibattito assembleare, fatto registrarsi all'insaputa degli studenti dall'autorità accademica. La vergognosa manovra cerca nella registrazione il sostegno per imputare, ai ragazzi che si sono pronunciati favorevolmente all'occupazione, ben tre reati, punibili con pesanti pene detentive: l'apologia di reato, l'istigazione a delinquere e l'organizzazione per la sospensione di un pubblico servizio.

All'ascolto delle registrazioni si è aggiunta nella mattina di ieri la perquisizione nei locali dell'organismo rappresentativo studentesco della «Cattolica» (OPSUC). La polizia pare addirittura che abbia trovato il pretesto per presentare gravi denunce contro i dirigenti studenteschi.

Parma: occupata la sede centrale dell'Università

Centinaia di studenti si barricano all'interno — Si reclama l'accoglimento delle rivendicazioni poste dal movimento studentesco

PARMA, 5. L'assemblea generale degli studenti parmensi ha deliberato in serata a maggioranza di occupare la sede centrale dell'Università, dopo che stamane già era stata occupata la facoltà di Fisica e di Scienze.

L'occupazione della sede centrale è stata effettuata subito dopo la conclusione della assemblea verso le ore 10 di oggi. Centinaia di studenti sono entrati nell'ateneo rinchiudendosi all'interno e ribadendo la necessità che il Senato accademico dia alfine concreta

Sindaco comunista coi voti PCI-PSU

Soluzione unitaria della crisi comunale dopo il fallimento del centro-sinistra

Gonzaga

GONZAGA, 5. La crisi dell'amministrazione comunale di Gonzaga che durava da parecchi mesi, si è conclusa ieri sera giovedì. Il compagno Baricca è stato eletto sindaco. Hanno votato a favore i socialisti e i comunisti.

La crisi di Gonzaga scoppiò quando per motivi interni del PSU il sindaco socialista venne espulso dal suo partito e si dimise dalla carica. I democristiani, non tenendo conto delle vicende dei loro alleati e in contrasto con l'accordo sottoscritto nel 1964 dai due partiti allorché si costituì il centro sinistra, vollero imporre la loro scelta, che però non venne accettata dai socialisti. Dopo diverse votazioni i democristiani riuscirono a fare eleggere un loro uomo, non però con una maggioranza di voti ma per anzianità. Questa era la distribuzione dei consensi: 8 dc, 2 PSU, 1 indipendente (l'ex sindaco espulso dal PSU) e 9 comunisti. I dc continuavano a ostacolare una soluzione democratica della crisi comunale ricorrendo ai socialisti, che avevano dichiarato di appoggiare una giunta di sinistra, sia pure non in posizione di partecipazione diretta.

Comunicati e ordini del giorno di democristiani e persino una lettera del segretario provinciale della DC avevano lo scopo di frenare il processo democratico in alto a Gonzaga. Ma questa volta non sono valse le pressioni e le minacce esercitate sui socialisti per evitare che Gonzaga avesse un'amministrazione efficiente.

Anche il «gioco» di mantenere un sindaco in carica (eletto solo per anzianità) con la speranza che qualche cosa avrebbe mutato la situazione, non è riuscito. Alcuni giorni or sono con il voto dei socialisti e dei comunisti era stata eletta una giunta di assessori comunisti; ieri sera è stata la volta della votazione del sindaco, come abbiamo detto, è risultato eletto il compagno Baricca.

A Rovigo il congresso del sindacato zuccherieri

Nei giorni 20 e 21 aprile, a Rovigo, si terrà l'11. Congresso nazionale della FILZAT, il Sindacato di settore dei lavoratori zuccherieri aderente alla FILZAT-CGIL.

Si sono già svolti i congressi provinciali di Ferrara, Ravenna, Forlì, Padova, mentre sono in corso le assemblee confederali di fabbrica in tutte le zone del paese interessate a questa industria.

Per la preparazione del congresso e l'approfondimento della situazione economico-produttiva e sindacale del settore sono state elaborate una serie di tesi dalle segreterie nazionali della FILZAT e della FILAZA, tesi sulle quali ha inizio, nei prossimi giorni, il dibattito.

In libertà
gli arrestati
per gli incidenti
alla Fiat

TORINO, 5. Lo studente universitario e i tre operai arrestati lunedì scorso in seguito agli incidenti provocati dalla polizia durante lo sciopero dei dipendenti FIAT sono stati rimessi in libertà questa sera poco prima delle 19. Sono lo studente Mauro Zenone, di 19 anni, e gli operai Emilio Vinci, di 27 anni, e Sotgiu di 32, e Filippo Brighina di 27 anni. Erano stati fermati sabato sera al termine dello sciopero e dichiarati in arresto. Sono accusati dalla polizia di minacce e resistenza a pubblico ufficiale.

A Taviani

Protesta comunista contro un raduno del MSI

La notizia del progettato raduno fascista organizzato dal MSI che dovrebbe tenersi oggi e domani a Cosenza, ha suscitato indignazione e proteste negli ambienti democratici.

Mettere insieme squallidi gruppi di nostalgici e di squadristi provenienti da tutta Italia, mentre è ben vivo in tutti i ricordi recente della gesta della teppaglia fascista a Roma contro gli studenti, e mentre è in corso la campagna elettorale, è una chiara e intollerabile provocazione.

Palermo

Fallita una montatura della polizia contro due operai comunisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5. Braccati dalla polizia come delinquenti e cacciati quindi in galera per quattro mesi, due giovani operai comunisti «ra» di aver partecipato ad uno sciopero per la difesa del patrimonio industriale di Palermo, hanno trascinato stamane la libertà in seguito ad una sentenza del tribunale che, pur non liquidando del tutto la montatura della questura, la ridimensiona sostanzialmente.

Protagonisti di quello che costituisce solo un episodio della violentissima offensiva antipopolare che da un anno è stata scatenata a Palermo, sono i compagni Antonio Rezza (21 anni, aggiustatore meccanico alla Aerocscia) e Gaetano Greco (27 anni, montatore alla Simms), che il 16 febbraio dell'anno scorso avevano preso parte ad una manifestazione dei metalmeccanici.

Esattamente dieci mesi dopo lo sciopero, la polizia interruppe nelle case dei due lavoratori, e trasformandoli da aggrediti in

aggressori. Il arrestavano contestando loro una serie di accuse infondate, pesanti che il PM, stamane, aveva potuto chiedere la condanna a un anno e cinque mesi di carcere per ciascuno dei due operai presenti in carcere all'udienza.

La tesi della pubblica accusa è stata smentita dai difensori degli operai, i compagni onorevole Varvaro e avvocato Riela, le cui conclusioni sono state però solo in parte accolte dal tribunale che ha in parte condannato Gaetano Greco a due mesi di reclusione (per radunata sediziosa) e Antonio Rezza a un anno (per resistenza e oltraggio semplice), concedendo tuttavia l'assoluzione (e la sospensione condizionale delle pene) i lavoratori sono quindi stati immediatamente scarcerati e festeggiati dai dirigenti della federazione del PCI e della FGCI.

Questa vicenda presenta molte analogie con quella di cui è accusato il compagno comunista in carcere da ben undici mesi, il compagno Padrut, segretario regionale della FGCI.

Lo scandalo in Prefettura

Cancelliere miliardo spiega perchè è ricco

Ha beni che superano i 60 milioni di lire ma per ora non ci sono prove di illeciti

Per un'intera udienza, ieri, i giudici della quarta sezione del Tribunale penale di Roma, i quali tentano di far luce sull'affare «della prefettura», hanno interrogato uno dei cancellieri, Ercole Raponi, con l'intento evidente di fargli i conti in tasca. Intento lodevole, se si vuole, ma che comunque è fallito: se la magistratura vuol dimostrare che Raponi è riuscito a intascare in modo illegittimo oltre 60 milioni, deve dimostrarlo, non partire dalla constatazione, che di per sé non significa nulla, che Raponi ha beni che superano di gran lunga i 60 milioni.

Così l'imputato ha risposto con una certa tranquillità gli assalti. Eccone un esempio. PRESIDENTE. — Lei ha costretto alcuni avvocati a versarle somme non dovute. RAPONI. — Non è così. A volte ho avuto qualche migliaia di lire in occasione di trasferimenti. Altre volte mi hanno lasciato la differenza fra i denari anticipati e quelli effettivamente spesi.

PUBBLICO MINISTERO. — Inoltre ha nominato sempre uno stesso prefetto, facendosi dare da lui una percentuale. RAPONI. — Ho nominato spesso lo stesso prefetto, perché era più bravo degli altri. Ma non gli ho mai chiesto una lira. Non nego, certo, che a volte mi abbia regalato qualche biglietto da mille.

PRESIDENTE. — Ha tre appartamenti, una villetta e un terreno. Ha comprato tutto con il suo lavoro di cancelliere? RAPONI. — Con mutui, con il mio lavoro, con il lavoro di mia moglie, con qualche regalo di mio padre e dei suoceri.

Sarà tutto falso, ma bisogna provarlo. Il processo riprende oggi.

La chiamata di leva per i giovani nati nel 1948

I giovani nati nel secondo quadrimestre dell'anno 1948 e dichiarati idonei al servizio militare, sanno che i loro nomi sono stati inseriti nella lista dei giovani nati in anni precedenti al 1948 e rinviati, per qualsiasi motivo, al secondo contingente dell'anno 1968.

Saranno, altresì, avviati alle armi nella seconda metà del 1968. Gli avvocati che hanno fatto la ferma di leva a partire dal 7 giugno 1968, con il secondo contingente dell'anno 1968.

Fanno parte di tale contingente anche i giovani destinati alla frequenza dei corsi allievi comandanti di squadra, i quali saranno avviati alle armi il 22 e 23 luglio 1968 ed i giovani che presteranno servizio nell'aeronautica militare, i quali saranno avviati alle armi il 17 e 18 agosto 1968.

Negato a Clay Shaw il trasferimento del processo

NEW ORLEANS, 5. La richiesta di Clay Shaw, l'attentatore, di essere trasferito dal procuratore Jim Garrison ad aver compiuto con Lee Harvey Oswald e altre persone per assassinare Kennedy di far tenere il processo in cui egli è il principale imputato in una città diversa da New Orleans è stata respinta da un tribunale cittadino. Gli avvocati di Shaw intendono ora ricorrere presso la corte suprema della Louisiana.

Il programma estivo di «Air France»

Il programma estivo di Air France è stato studiato per poter far fronte alle esigenze della bella stagione. A partire dal 1. aprile la Compagnia ha adottato un programma ancora più vasto rispetto a quello dell'anno precedente.

L'aumento delle frequenze è, infatti, sensibile sulla rete europea, che dall'Italia conta ben 84 voli settimanali di cui 28 da Roma a Parigi (3 servizi quotidiani più 7 transiti settimanali), 23 da Milano a Parigi (3 quotidiani), la linea giornaliera Roma-Nizza, alla quale si aggiunge un servizio la domenica e il collegamento bisettimanale dei mercoledì e venerdì.

Roma-Nizza-Marsiglia, la linea Milano-Lione, giornaliere, salvo il mercoledì e il sabato.

Del 1. aprile sono aperte le linee Nazionali, con tre voli settimanali più un quarto servizio, il lunedì, dal 1. luglio e la linea Venezia Parigi, quadri-settimanale che, dal 1. maggio, avrà un quinto servizio il venerdì.

Apertura della linea Roma-Rodi, settimanale, con partenza ogni martedì.

Altre: la Grecia, la Turchia, l'Egitto, la Siria, il Libano, Israele e tutto l'Estremo Oriente sono collegati direttamente all'Italia dalle linee Air France, come pure il resto dell'Europa, dell'America del Nord, Centrale e del Sud, via Nizza o Parigi.

Anche negli altri settori il potenziamento è stato notevole e le grandi novità sono l'apertura, dal 15 maggio p.v., del volo quotidiano diretto Parigi-Filadelfia (3 volte alla settimana p.v. il servizio giornaliero Parigi-Washington).

Per l'Africa, la novità è data dal servizio diretto del venerdì, Roma-Abidjan, della Compagnia Air Afrique, rappresentata in Italia dalla Air France.

Numerose nuove frequenze sono state create dalla Air France su tutta la sua rete e si tratta di un notevole sforzo, dato il sensibile aumento delle frequenze verso numerose destinazioni o dell'aumento della capacità dei posti, con l'introduzione del Boeing Super B in sostituzione del Caravelle su alcuni settori, nonché della apertura di nuove linee e collegamenti internazionali, in partenza dalle grandi metropoli come Nizza, Milano, Lione, ecc.

«La coppa d'argento» di O' Casey in scena a Firenze

La guerra non è sport e Harry se ne accorge

La regia di Guicciardini tende ad una totale sconsacrazione del mito dell'eroismo

Dal nostro inviato

FIRENZE, 5. Dopo aver riproposto recentemente *La Mandragola* di Machiavelli, la Compagnia di Firenze Teatro si è cimen-
tata in una prova più ardua e complessa: la prima realizzazione scenica italiana della «tragedia» di Sean O' Casey *La coppa d'argento*. È stato, in questi ultimi anni, (e cioè dopo la sua morte, avvenuta alla fine del 1964), un certo risveglio d'interesse verso l'opera dello scrittore irlandese, del quale si potè vedere la scorsa stagione, a Roma, quella specie di dramma-testamento che è *Il sole per me*. La Rassegna Internazionale del Teatro Stabile, ora inaugurata, comprende uno spettacolo dello Abbey di Dublino, che pone O' Casey accanto a un altro suo famoso contemporaneo, Synge.

Ma veniamo alla *Coppa d'argento*, la cui scelta — influenzata da quelle fatte, nel 1967, in Francia e in Germania, dal regista Guy Rétor e Peter Zadek (come nel programma onestamente si dichiara) — sembra bene in tono col rinnovato interesse per la cultura irlandese e antimilitarista sulle ribalte e sugli schermi del nostro mondo sempre «insanguinato». È *La coppa d'argento* quella che un giovane calciatore, Harry Heegan, fa guadagnare alla sua squadra, ed è al tempo stesso una storia di vita, di cameratismo atletico. Poi Harry deve mutare la divisa sportiva con la divisa da guerra, ma si avvia verso il fronte (siamo all'epoca del primo conflitto europeo) come se si trattasse di un gioco, come se si trattasse di una partita. La guerra, in questa *Coppa d'argento*, non è che la perdita dell'uso delle gambe; tornato in patria si vede portar via la ragazza, nel frattempo, Harry non rinuncia al ricordo delle antiche glorie agonistiche, e la triste compagnia del vicino Teddy, che a sua volta rimasta cieco, è questa, in sintesi, la linea dell'azione, che si sviluppa originariamente attraverso quattro atti, i quali, richiamando altrettante situazioni emblematiche, in cui si dissolve (anche se non completamente) il disegno «realistico» dei personaggi. Il primo atto si svolge nelle ore seguenti al trionfo di Harry e della sua compagna, alla vigilia della partenza per la battaglia; il secondo nelle retrovie, nell'imminenza di un attacco nemico; il terzo nell'ospedale militare, il quarto nella sede della società calcistica, in una atmosfera di festa, dove si rovescia crudelmente il rapporto precedentemente stabilito

E' morto Erno Crisa

L'attore cinematografico Erno Crisa è morto l'altra notte a Roma in seguito ad emorragia cerebrale. Crisa era stato colpito nei giorni scorsi, mentre girava un film «western» negli stabilimenti della Elva, da un leggero malore. Le sue condizioni si sono successivamente aggravate, fino alla crisi che ha provocato il decesso. Era sposato ed era padre di due figli. Partecipò, nella sua carriera, ad oltre novanta film.

Nato a Biserta, in Tunisia, il 10 marzo 1924 da genitori siciliani, Erno Crisa, dopo aver conseguito la laurea liceale seguita a Parigi i corsi di danza della Prochajenska. Nel 1939 partecipò ad una tournée come ballerino e l'anno seguente, debuttò in un teatro parigino nella rivista. Contemporaneamente, il giovane Crisa (il cui vero nome era Ernest) studiava recitazione con Tania Balachova e Jean Marchat. Compì questi studi, esordì nel teatro, interpretando lavori di Fabre e di Giraudoux. Aveva già avuto parti secondarie in alcuni film (il primo fu *Coup de tête* di René Le Henoff nel 1943), quando Wanda Osiris lo chiamò nella sua compagnia di riviste, e lo fece debuttare in Italia nello spettacolo *Grand Hotel*.

Luigi Zampa lo scritturò poi per il film *Curio senza frontiere*, Gerni gli affidò la parte di protagonista in *Galassia*. De Sica lo affiancò alla Mangano nell'Oro di Napoli. Eduardo De Filippo gli fece interpretare la trasposizione cinematografica della sua commedia *Questi fantasmi*. Marc Allegret lo richiamò in Francia per il film *L'amante di Lady Chatterley*; inoltre prese parte ad altri film girati in Argentina e nella penisola iberica. Negli ultimi tempi Crisa era un attore prediletto dai registi impegnati a dirigere film «western» italiani.

tra persone sane, «normali» da un lato, e feriti, mutilati, invalidi, moribondi dall'altro. Il regista Roberto Guicciardini ha accentuato la stilizzazione già presente nel testo, cavandoli fuori in parte dalla sua dimensione storica ed immettendovi elementi allusivi alla più stringente attualità (lettere di soldati dal Vietnam, pagine del codice dei «marines»), nonché canzoni adatte come parole e come musica (questa è stata scritta da Sergio Liberovici, e viene eseguita con vigore dal complesso beat dei «Fantoms»), allo scopo di giungere a una totale sconsacrazione del mito dell'eroismo. Gli esempi ai quali la regia pare appoggiarsi in modo specifico, sotto questo e sotto altri profili, sono la rappresentazione teatrale di Joan Littlewood *Oh! Che bella guerra* e il film di Richard Lester *Come ho vinto la guerra*; col limite consueto, rispetto ad essi, di riferirsi a fatti e persone di un paese diverso dal nostro.

Tuttavia, *La coppa d'argento* riesce a mordere abbastanza a fondo nella sensibilità del pubblico nostro (e se ne è avuta la dimostrazione col bel successo decretato allo spettacolo ieri sera, da quanti gremivano la platea del teatro del Teatro). La regia del parallelismo sportivo-militare, che in Italia (e a Firenze) può essere oggetto della sua squadra, ed è al tempo stesso una storia di vita, di cameratismo atletico. Poi Harry deve mutare la divisa sportiva con la divisa da guerra, ma si avvia verso il fronte (siamo all'epoca del primo conflitto europeo) come se si trattasse di un gioco, come se si trattasse di una partita. La guerra, in questa *Coppa d'argento*, non è che la perdita dell'uso delle gambe; tornato in patria si vede portar via la ragazza, nel frattempo, Harry non rinuncia al ricordo delle antiche glorie agonistiche, e la triste compagnia del vicino Teddy, che a sua volta rimasta cieco, è questa, in sintesi, la linea dell'azione, che si sviluppa originariamente attraverso quattro atti, i quali, richiamando altrettante situazioni emblematiche, in cui si dissolve (anche se non completamente) il disegno «realistico» dei personaggi. Il primo atto si svolge nelle ore seguenti al trionfo di Harry e della sua compagna, alla vigilia della partenza per la battaglia; il secondo nelle retrovie, nell'imminenza di un attacco nemico; il terzo nell'ospedale militare, il quarto nella sede della società calcistica, in una atmosfera di festa, dove si rovescia crudelmente il rapporto precedentemente stabilito

In tal senso, il secondo atto è il più azzeccato: la scena (di Lorenzo Ghiglia) vi è ridotta all'essenziale, senza quelle inutili pedanterie che le puntigliose sottolineature del drammaturgo potevano suggerire. Lo spazio, oltre che il movimento, sono costruiti largamente attraverso la pantomima degli attori e il gioco delle luci, con effetti a volte quasi cinematografici. La recitazione dai timbri acutamente deformati, si accorda meglio che altrove con la veste musicale (ma questo aspetto della rappresentazione andrebbe ancora registrato da un punto di vista tecnico).

L'interpretazione è omogenea e abbastanza congrua: Luigi Montini è un solido Harry Carlo Bagnò e Renata Negri sono, con efficacia, i genitori del protagonista. Alfredo Bianchini caratterizza gustosamente la figura di Simon. Vivaci e pungenti le attrici giovani: Laura Panti (Susie), Mariella Zanetti (Jessie), Marisa Minelli (la moglie di Teddy). Da ricordare Umberto Ceriani (Barney), Marcello Barilli (Adolfo Fenoglio), Dario Penne.

Aggeo Savioli
Una scena della «Coppa d'argento» di Sean O' Casey: l'attrice in primo piano è Mariella Zanetti

Richard Harris sarà Oliviero Cromwell e Dylan Thomas

NEW YORK, 5. Richard Harris impersonerà sullo schermo Oliviero Cromwell e il poeta gallese Dylan Thomas (morto una quindicina di anni fa). Oltre che protagonista di questi due film, egli ne sarà anche il produttore. Il primo film è stato scritto da Ken Hughes, che probabilmente ne sarà anche il regista. Il secondo è tratto da un dramma di Sidney Michaels, che sulla scena ha stato interpretato da Alec Guinness.



Con l'«Agamennone» di Alfieri

Applaudita a Mosca la Proclemer-Albertazzi

MOSCA, 5. Gli spettatori che ieri sera gremivano la sala del vecchio e glorioso Teatro Malvi di Mosca hanno tributato entusiastiche acclamazioni agli attori della compagnia Proclemer-Albertazzi, al termine della rappresentazione dell'«Agamennone» di Vittorio Alfieri.

Gli spettacoli di prosa italiani sono ormai a Mosca una tradizione: negli ultimi anni sono state nell'URSS compagnie di Roma, Milano, Genova, Napoli, Torino e Venezia. La messa in scena — per la prima volta nell'Unione Sovietica — della tragedia alfieriana ha rinnovato un successo anch'esso ormai dei pari tradizionali.

Lo spettacolo — al quale era-

no presenti l'ambasciatore italiano a Mosca e il vice-ministro sovietico della cultura — ha molto interessato il pubblico perché nell'URSS è attualissimo il dibattito sul modo migliore di interpretare i classici della scena moderna.

Un grande successo personale ha avuto Anna Proclemer che ha fatto di Clitennestra una figura di donna insieme affascinante e fragile, mentre Albertazzi ha impressionato per il suo temperamento e per la nobiltà conferita al personaggio del protagonista.

Il pubblico del teatro moscovita ha letteralmente coperto di fiori tutti gli applauditissimi interpreti.

STASERA A LONDRA L'EUROCANZONE

Sergio Endrigo ce la può fare

La competizione canora non sembra però in grado di convalidare successi a livello europeo

Stasera, da Londra, in collegamento eurovisivo, si terrà la tredicesima edizione del concorso dell'Eurocanzone, la competizione canora indetta, ogni anno, da vari enti radio-televisivi europei.

Saranno in gara diciassette paesi, ciascuno con una canzone: come per il passato, a votare saranno le giurie formate dal radio e telespettatori dei diversi paesi, ciascuna delle quali non potrà, però, votare per la canzone della propria nazione.

In genere il livello di questa manifestazione, nonostante l'imponenza «geografica» e l'autorità dell'organizzazione, non ha sortito risultati di rilievo né decretato successi a livello, appunto, europeo. La maggiore eccezione riguarda l'edizione del '67, quando, come forse si ricorderà, Sandie Shaw ha conquistato la vittoria con Puppet on a string una simpatica e gradevole canzoncina che era stata, del resto, preceduta da un'abile organizzazione «promozionale».

In questa edizione, l'indirizzo della musica leggera in Europa è piuttosto vago e sarà forse difficile per l'Eurocanzone '68 ripetere l'exploit dell'anno scorso. Questa tredicesima edizione si svolge a Londra perché il regolamento prevede che la manifestazione venga ospitata dal paese che ha vinto l'anno precedente. A rappresentare l'Inghilterra, però, non ci sarà più Sandie Shaw: al posto della «cantan-

te scotica» figurerà Cliff Richard, cantante piuttosto popolare in patria, anche se di recente ha diminuito la sua attività musicale in favore di quella religiosa. Cliff Richard farà ascoltare Congratulazioni.

L'Italia, invece, sarà difesa da Sergio Endrigo, che ha composto, per l'occasione, Marianne. Una canzone, a nostro avviso, che ha molte possibilità d'imporsi, anche se l'Italia ha vinto una volta sola, finora (con Gigliola Cinquetti), soprattutto per la linea carezzevole della melodia. «Ho curato particolarmente la parte musicale — ci ha detto il cantautore prima di partire per Londra — mentre il resto l'ho scritto dopo. Parla di una ragazza hippy, la quale può esistere in Italia».

L'Italia sarà presente anche con un altro cantante, Gianni Mascolo, il quale, però, difenderà i colori della Svizzera. Non è la prima volta che un paese, scarso di «talenti» locali, ricorre a un interprete preso a prestito, cosa di per sé discutibile, perché non favorisce una produzione autonoma, ma che in fondo rispetta la realtà canzonettistica che si è ormai standardizzata, quasi ovunque, su un unico stampo.

Gli altri concorrenti saranno, stasera, l'olandese Ronnie Tolber, Carlos Mendes per il Portogallo, Claude Lombard (Belgio), Karel Gott (Austria), Chris Baldo e Sophie Garel (Lussemburgo), Line e Willy (Principato di Monaco), Claes Goerens (Svezia), Kristina Hautala (Finlandia), Odd Berre (Norvegia), Pat McGeegan (Irlanda), Juan Manuel Serrat (Spagna), Wenche Myhre (Danimarca), Luc Kapurso e Hama Hajdarhodzie (Jugoslavia), Isabelle Aubret, che ha già assicurato una vittoria alla Francia, nel '62.

Il rappresentante spagnolo Juan Manuel Serrat non parteciperà più alla competizione perché gli è stato proibito di presentare la sua canzone in lingua catalana; egli sarà sostituito dalla giovane cantante Massiel.

d. i.

le prime

Cinema

L'uomo che viene da lontano

Forse l'uomo che viene da lontano è stato (Van Heflin), un agente della CIA radiato perché sospettato di aver favorito un suo collega e amico accusato di intendersela con l'Unione Sovietica. Più realisticamente, Bill è un personaggio un tantino depressivo e stanco della vita, uscito per forza e inutilmente dalle pagine di un pessimo «best seller» americano. «The man outside», firmato da Anita Adam, Bill è un uomo in gamba: vent'anni di ininterrotta attività, sempre fuori casa tanto che la moglie è stata costretta a lasciarlo. D'un tratto Bill, dopo la sofferta di un collega macedone che morirà subito dopo, sente ancora una volta il peso dell'avventura, e dei soldi di soprappiù: potrebbe guadagnare cinquantamila dollari consegnando una spia ughinese (che ha scelto di tradire i suoi e di partire per la bella America) proprio alla CIA. La storia si complicherà quando entrerà in scena la sorella del macedone (Heidi Klum), per la prima volta sullo schermo, la quale rimbalzerà come una palla da una spia all'altra. Bill forse s'innamorerà di lei, comunque l'incontro con la donna sarà per lui un'esperienza sconvolgente: comincerà a disprezzare il denaro, forse diventerà più umano. La pellicola, diretta da Sam Gold, non ha bisogno di ulteriori commenti.

vice

Quella sporca storia del West

La pellicola di Enzo G. Castellari inizia con il monologo dell'Amleto recitato da un gatto. Essere o non essere? Questo è il problema: se si muore per l'animale subire i sassi e i dardi dell'ottroggiosa fortuna, o prendere l'armi contro un mare di tritoni e affrontarli chiuderla la partita. Morire. Dormire — nulla più... Sognare forse. Noi critici abbiamo smesso da un pezzo di sognare, eppure stendiamo un velo pietoso sulle prime, che l'ottroggiosa fortuna ci avesse riservato un Amleto «case-reale» e un «suddista» con capellone e pistola (Andrea Giordano). Con qualche licenza poetica, e un po' di libertà nella creazione di situazioni «ex novo» tuttavia il beccino c'è. Orazio e Giotto, il re Enrico, il re Enrico, la regina Françoise Prevost, Ofelia (qui detta Emily, figlia dello sceriffo) Gabriella Giralami, la regina teana e l'Elisabetta, il film, dopo un risvolto iniziale a mezza bocca che dura soltanto appena cinque secondi, è davvero una sporca faccenda. Meglio chiudere la partita.

I vincitori del terzo Festival del film d'amatore

CESENATICO, 5. Ciro Bescaglia di Mantova con il pallone e Bruno Dell'Amico di Carrara con *Il pericolo e l'attesa* hanno vinto il III Festival nazionale del film d'amatore aggiudicandosi per l'ottimo film d'oro. Rispettivamente per la sezione film a soggetto e film documentari. Al secondo posto, nella sezione film a soggetto, si è classificato Mauro Minardi di Bologna con *L'inconoscibile* al quale sono andati anche i premi speciali per la migliore regia e fotografia in bianco e nero: terzo è risultato *La tromba di Eustachio* di Gianni Rossi di Roma il quale ha vinto anche i premi speciali per la migliore sceneggiatura e sonorizzazione. Nella sezione film documentari, il secondo premio è andato a *Poveri indios* di Tullio Gobatto di Padova, premiato anche per la fotografia a colori, mentre il terzo è stato aggiudicato a Luigi Bonzanni di Mantova per *La via della vita*, premiato anche per la migliore tecnica di ripresa. Il pallone è una disamina dei miti della nostra epoca proposta giornalmente dalla civiltà del benessere che porta smisuratamente valori contingenti perdendo di vista i valori veri della vita. Il pericolo e l'attesa affronta invece il problema dell'inquinamento delle acque ad opera degli scarichi dei grossi stabilimenti industriali.

Successo a Mosca di «Caccia agli uomini» di Sergei Cortez

Sergei Cortez ha composto e presentato recentemente, a Mosca, un poema musicale basato su un testo del poeta haiano Jacques Lenoir, dal titolo *Caccia agli uomini*. I critici moscoviti hanno parlato di questa opera come di «cappella di lavoro». Sergei Cortez, nato in Cile, ha vissuto a lungo in Argentina e, da dodici anni, vive a Mosca, nell'Unione Sovietica, paese del quale ha assunto la cittadinanza.

preparatevi a...

Il conte e la salumaia (TV 1° ore 21)

Felicità Colombo è la seconda delle «opere» presentate dalla TV nella sua operazione di rinnovamento del settore degli spettacoli musicali. Rinnovo piuttosto singolare, dal momento che, dopo aver trasformato sul video un'opera dei primi anni del '900, — La vedova allegra — adesso gli autori (Peppino, Patroni Griffi, Antonio Anzani, Antonio Falai e Guido Sacerdote) sono andati a riesumare una commedia brillante di trent'anni fa. Felicità Colombo, che narra il contrastato amore tra la figlia di una salumaia milanese e il figlio di un conte e si conclude con il rituale lieto fine, fu scritta da Giuseppe Adam su misura per Dina Galli, che sulla scena interpretò appunto il papale personaggio di tutto superbia. L'unica speranza, per questo spettacolo televisivo, risiede dunque nella interpretazione di Franca Valeri, che, nel ruolo della protagonista, prende il posto di Dina Galli. Gli autori, nel



trasformare la commedia in opera, hanno inserito nella vicenda alcuni numeri coreografici e alcune canzoni. La musica è stata scritta apposta per l'occasione da Gianni Ferrio. Accanto a Franca Valeri, nei panni del conte, è Gino Bramieri.

Bach a tempo di jazz (TV 2° ore 21,15)

Play Bach, lo spettacolo di produzione tedesca occidentale che viene trasmesso stasera, rappresenta un modello di buon gusto e di stile, anche se non è esente da eccessivi formalismi. Il famoso complesso di Jacques Loussier suona alcuni brani di Bach in chiave jazzistica: due coppie di ballerini, una classica e l'altra moderna, interpretano sul video la musica. Notevole la regia di Truck Brandt.

Endrigo a Londra (TV 2° ore 22)

L'Eurocanzone è una di quelle sagre canore che non hanno mai avuto un vero successo, sebbene ogni anno, grazie al collegamento televisivo tra numerosi Paesi europei, vi assistano milioni di telespettatori. Per il pubblico ita-

liano, l'autentico motivo di interesse è la presenza di un cantante come Sergio Endrigo, che presenta una sua canzone inedita, Marianne. L'Eurocanzone viene trasmessa quest'anno da Londra.

Il vedovo consolato (Radio 3° ore 22,30)

La defunta, una tagliente farsa dovuta alla penna del grande autore spagnolo Miguel De Unamuno, viene trasmessa per la prima volta su Rai 3. Il testo di un vedovo Fernando, che piange disperatamente la moglie, morta da quattro mesi, e ne idolatra la memoria in modo ossessivo, ma si ritrova, alla fine, irretito da un nuovo legame con la serva Ramona, che finirà per prendere il posto della defunta.

programmi

TELEVISIONE 1°

10.30 SCUOLA MEDIA
11.30 INGLESE
12.30 SAFERE
13.00 OGGI LE COMICHE
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
15.55 INTERVISIONE - EUROVISIONE CALCIO: BULGARIA-ITALIA
17.30 SEI ALLE ORARIO
17.45 GIOCO
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.15 LE MERAVIGLIE DELLA NATURA
19.40 TEMPO DELLO SPIRITO
19.55 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 FELICITA' COLOMBO
22.15 PANORAMA ECONOMICO
23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18.00 NON E' MAI TROPPO TARDI
19.30 SAFERE
21.00 TELEGIORNALE
21.15 PLAY BACH
22.00 GRAN PREMIO EUROVISIONE DELLA CANZONE EUROPEA

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 23.
6.30: Segnale orario. Corso di lingua tedesca; 6.30: Pesi soli orchestra; 7.10: Musica; 7.45: Pesi e dischi; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.00: La nostra casa; 9.05: Il mondo del disco italiano; 10.05: La Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.30: Si o no; 12.41: Pesi; 12.45: Pesi e dischi; 13.00: Le mille lire; 14.00: Trasmissioni regionali; 14.40: Zibaldone italiano; 15.25: Calcio Da Sofia, incontro Bulgaria-Italia; 16.15: Passaggio per un microfono; 17.30: Cesco Baseggio presenta: La discoteca di papà; 18.00: Incontri con la scienza; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Anni folli: diario dei tempi ruggerati del jazz; 19.25: Le Borse in Italia e all'estero; 19.30: Luna park; 20.25: L'importanza di chiamarsi...; 21.10: Abbiamo trasmissioni; 22.05: Dove andare; 22.20: Musiche di compositori italiani.
SECONDO
Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 19.30, 21.30, 22.30.
6.25: Bollettino per i naviganti; 6.35: Prima di cominciare; 7.45: Billarino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.18: Pesi e dischi; 8.40: Anton Giulio Majano; 8.45: Le nuove canzoni; 9.09: Le ore libere; 9.15: Romanistica; 9.40: Album musicale; 10.00: Rassegne e motori; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Basso quattro; 11.35: Lettere aperte; 11.41: La città d'arte.

Le canzoni degli anni '60; 12.20: Trasmissioni regionali; 13.00: La musica del cinema; 13.35: Le nuove canzoni; 14.00: Juke-box; 14.45: Angoli musicali; 15.00: Rassegne; 15.15: Grandi direttori: Wilhelm Schuchter; 15.57: Tre minuti per te; 16.00: Rapporto; 16.35: Pesi e dischi; 16.55: Buon viaggio; 17.05: Incontro Roma - Londra; 17.40: Bandiera gialla; 18.35: Aperitivo in musica; 18.50: Incontro con il jazz; 21.05: Il motivo del motivo; 19.23: Si o no; 19.55: Punto e virgola; 20.06: Fausto e Anna romanzi di Carlo Cassola; 20.30: Incontro con il jazz; 21.05: Italia che lavora; 21.15: Musica da ballo; 21.55: Bollettino per i naviganti.
TERZO
10.00: G. F. Haendel - B. Bartok; 10.30: J. Rodrigo; 10.55: Antologia di interpreti; 12.10: Università Internazionale; 12.30: Luna Park; P. I. Ciaikovski; 12.55: Musiche di Karl Ditters von Dittersdorf; 13.45: Recital del violonista Aldo Redditi e del pianista Giancarlo Cardini; 14.30: Aida, di Giuseppe Verdi; 17.00: Le opinioni degli altri; 17.10: Il Sole Parassito; 17.20: Corso di lingua tedesca; 17.40: C. Pachel: Concerto per pt. e orch.; 18.00: Notizie del terzo; 18.15: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.45: Divagazioni musicali; 21.00: Concerto sinfonico, diretto da Michael Gielen; 22.00: Il giornale del terzo; 22.30: La defunta. Un atto di Miguel de Unamuno; 23.00: Rivista delle riviste.

nel tappo... la fortuna!

50 Fiat 500
5000 MANGIADISCHI mini irradiate



GRANDE CONCORSO

RECOARO

BEVUTE RECOARO... E CONTROLLATE L'INTERNO DEL TAPPO! POTRETE VINCERE:

- Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno riprodotto un gallo rosso, avrete diritto alla consumazione gratuita di un Bitter aniscolico Recoaro.
- Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno con la riproduzione di un gallo d'oro e lo accompagnate con una serie di almeno 6 tappi dei seguenti prodotti: RECOARO: ACQUA OLIGOMINERALE LORA - ARANCIATA - CHINOTTO - GINGER SODA - LE-MONIZ - ACQUA BRILLANTE - GINGERINO - BITTER - BOLDINA SODA - SODA WATER, avrete realizzato la vincita di un mangiadischi mini irradiate.
- Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno riprodotto un gallo blu, «che ha fatto l'uovo» e lo accompagnate con una serie di tappi (v. punto 2) vincerete una automobile FIAT 500.

I premi di cui al punto 2 e 3 potranno essere ritirati fino ad un periodo di 6 mesi dopo la conclusione del concorso. Il concorso si concluderà il 30 settembre 1968.

GRAZIE E BUONA FORTUNA.

ITALIA-BULGARIA PER I «QUARTI» DI COPPA EUROPA

Una Nazionale

Accusato di «doping» per Lazio-Genoa

Morrone: quattro turni fermo

MILANO, 5. — La Commissione disciplinare della Lega Nazionale Calcio, nella sua riunione odierna, ha squalificato per quattro giornate il giocatore Giancarlo Morrone della Lazio denunciato dalla FIGC per infrazione alla legge antidoping in merito alla partita Lazio-Genoa.

La Commissione disciplinare ha inoltre inflitto una ammenda di mezzo milione di lire alla Lazio che era stata denunciata dalla Lega Nazionale per un comunicato di stampa, emanato da una giornalista, in cui si affermava che la Lazio, contro la squalifica per due giornate a Nanni e del Catania contro la squalifica per due giornate a Vitali.

Radio e TV oggi

RADIO: radiocronaca diretta sul programma nazionale, dalle 15,55

*

T.V.: telecronaca diretta in collegamento Eurovisione, Intervisione dalle 15,55 sul programma nazionale

senza barricate

La riunione di ieri sera al Palasport di Roma

Mazzinghi liquida Bob Cassidy

Prova valida per il «Cougnat»

A Vicenza favoriti De Rosso, Basso e Michele Dancelli

in poche battute: K.O.T. al 2° round

Oliva batte Brondi per intervento medico - Il tricolore Bertini supera meritatamente Meho

«Tris» record: oltre 2 milioni

La corsa Tris è stata vinta da Gabilo che ha preceduto Zaranino e Royal Boy Tv. Il dettaglio: 1) Gabilo (S. Milano), 2) Zaranino (S. Milano), 3) Zaranino (S. Milano), 4) Royal Boy Tv (S. Milano), 5) Zaranino (S. Milano), 6) Zaranino (S. Milano), 7) Zaranino (S. Milano), 8) Zaranino (S. Milano), 9) Zaranino (S. Milano), 10) Zaranino (S. Milano).

A David il Giro del Belgio

FOREST, 5. Il belga Wilfried David ha vinto il Giro del Belgio. La quarta e ultima tappa del Giro del Belgio, che si è svolta a Forest, è stata vinta da David.

1° Maggio a Mosca

PER TUTTI I NOSTRI ABBONATI

Partecipate

ai festeggiamenti che richiamano nella capitale dell'URSS i lavoratori di tutto il mondo

Assistete

alla sfilata sulla Piazza Rossa

Visitate Mosca

Presentandovi ad una agenzia della ITALTURIST con la fascetta del vostro abbonamento usufruirete dello sconto dell'8 % sulle tariffe qui indicate:

Da Genova / Torino / Milano - Mosca e ritorno

Partenza il 28 aprile - Durata 5 giorni

Quota di partecipazione:

I categoria L. 135.000 - Categoria turistica L. 120.000

Da Roma a Mosca e ritorno

Partenza il 29 aprile - Durata 5 giorni

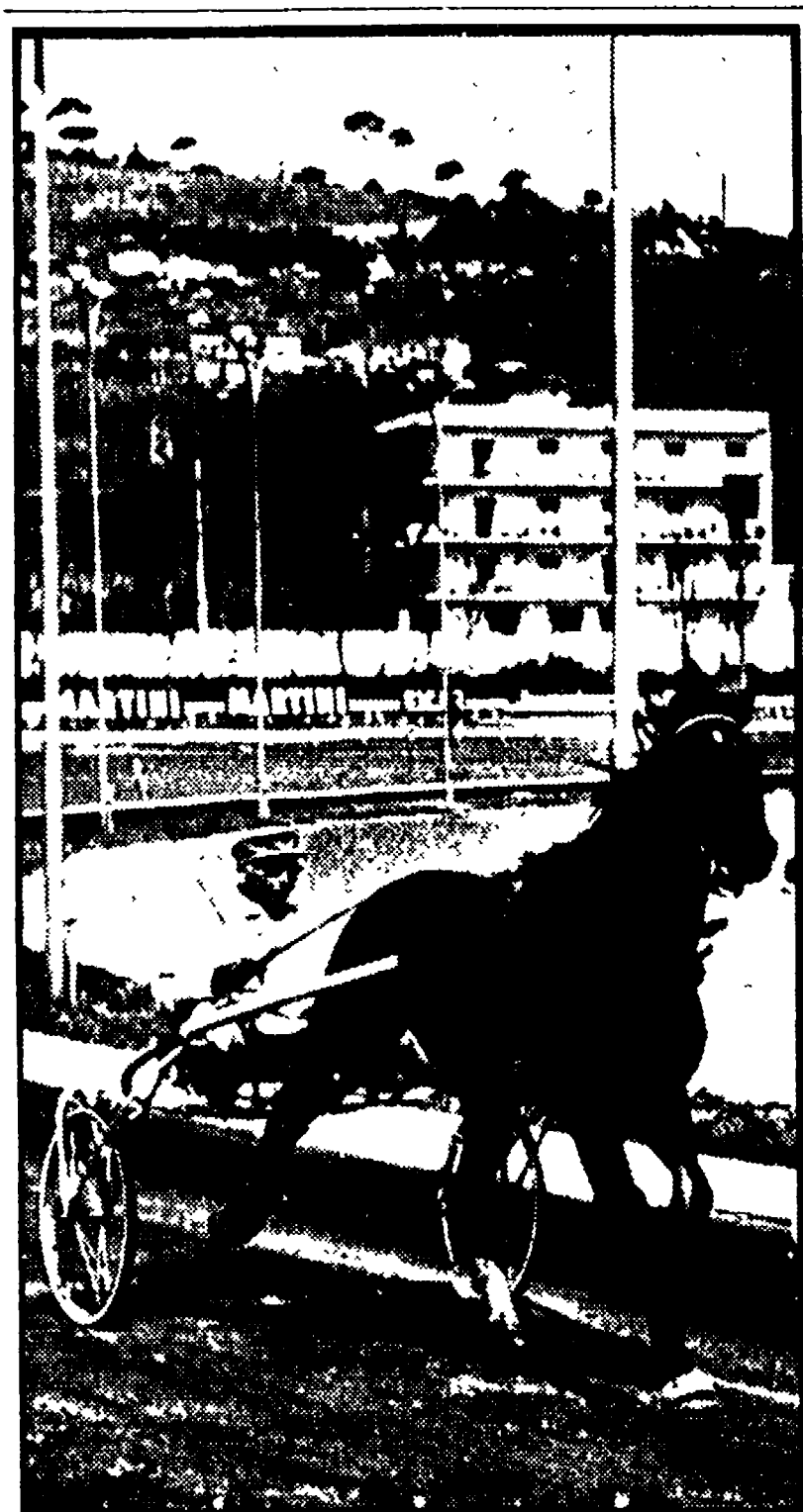
Quota di partecipazione:

I categoria L. 140.000 - Categoria turistica L. 125.000

I viaggi avverranno con aerei speciali sovietici

Per informazioni rivolgersi alle agenzie della ITALTURIST. Chiedere i dépliant con le notizie necessarie

I T A L I A	Prati	Popov
	Facchetti	Jekov
	Picchi	Gaganelov
	Rivera	Scialamanov
	Albertosi	Asparukov
B U L G A R I A	Bercellino	Zecov
	Mazzola	Boncev
	Burgnich	Kolkov
	Bertini	Jakimov
	Juliano	Penev
	Domenghini	Dermengiev



ROQUEPINE IN FORMA

di Agnello che si svolgerà domani, si sono avute le ultime notizie. Sono scesi in pista, una pista ottima e veloce, Short Stop con Walter Barocchini per tre «trattori» distensivi, Indi Seigneur per tre prove su 2.400 m. senza fare della velocità, ma unicamente per vagliare la sua adattabilità alle curve della pista. Per ultima è scesa in pista Roquepine (che vediamo appunto nella foto) guidata dal suo proprietario Henri Levesque, per tre prove su 1.600 m. Roquepine non ha forzato ma è apparsa in ottima forma.

La gala per le tre anni

Il Pr. «Elena» alle Capannelle

Atala e Briocche raccolgono i maggiori suffragi

Nove puledri di tre anni si allineeranno oggi ai nastri del Premio Elena, prima classifica della stagione di galoppo, dotata di sedici milioni e 500 mila lire di premi sulla distanza di 1600 metri in pista piccola, prova che dovrà assegnare il lauro di primo della classe della generazione.

totocalcio	
I corso:	1
II corso:	1
III corso:	1
IV corso:	1
V corso:	1
VI corso:	1

La corsa si presenta all'insegna della massima incertezza, nessun soggetto si distacca nettamente dagli altri anche se le prove di preparazione, il «Saccaro» e il «Cepreno» hanno indicato rispettivamente Atala e Briocche come i soggetti con le carte più in regola per conseguire la vittoria. Sulla carta chiedono, quasi tutte le correnti ma alcuni di esse, battute nelle prove di preparazione, hanno diritto a molte attese. Ad esempio Venezia, preceduta da Atala al termine di una corsa sfortunata, Saggio, sacrificata all'ultima uscita in una assurda corsa di testa e Red Dragoness rimasta chiusa nella fase cruciale del Saccaro.

Inoltre sono da considerare la D'Ormeliana Tejada che, sulla carta, non dovrebbe avere molte pretese ma che essendo un soggetto di casa Tesio va tenuta sempre d'occhio; o Hortenzia e Little Exa in caso di terreno pesante.

Le corse avranno inizio alle 15. Ecco le nostre selezioni: I corso: Serov, Monte Naria; 2 corso: Philipville, Bauto, Niro; 3 corso: Sandoz, Calvados; 4 corso: Keren, Newmarket; 5 corso: Elena (lire 16 milioni e 500 mila, metri 1600); 6 corso: Thio, Hogarth, Locaccia; 7 corso: Dom, Andros, Verrazano.

Domani le celebrazioni per i 20 anni dell'UISP

L'UISP aprirà domani le celebrazioni dei suoi 20 anni di attività dedicata allo sviluppo dello sport giovanile e di massa, con una seduta pubblica del Comitato Direttivo Nazionale, che si svolgerà a Roma presso la sala riunioni della sede centrale della CGIL in Corso d'Italia 25.

Nel corso della manifestazione, cui interverranno, oltre ai membri del C.D.N. dell'UISP, alcuni esponenti dell'ambiente sportivo, culturale, sindacale e associativo, la presidenza dell'UISP presenterà un'analisi sulla situazione del

lo sport e dell'educazione fisica in Italia, e le sue proposte per un'adeguata soluzione nella prossima legislatura dei problemi che interessano questi settori dal punto di vista sociale e formativo.

Questo il programma - Ore 16: «1948-1968: venti anni dell'UISP». Discorso introduttivo di Ego Ristori, presidente nazionale aggiunto dell'UISP. Ore 16,30-17: «I problemi dello sport italiano nella V legislatura». Le proposte dell'UISP presentate dal presidente nazionale Arrigo Morandi. Conversazioni.

Esaurito (67.000 presenti) lo stadio Lewsky. Allenamento degli azzurri: tutto O.K. - Rivera e Picchi a riposo prudenziale - Le perplessità della vigilia - Euforici i bulgari Asparukov: «Vinceremo 2-0»

Un «match» equilibrato

Dal nostro inviato

SOFIA, 5. Lo schieramento con cui l'Italia affronterà domani la Bulgaria, per il primo quarto di finale della Coppa Europa per Nazioni, è stato confermato stamane da Valcareggi, dopo l'ultimo galoppo d'allenamento disputato allo stadio Lewsky. La mattina era radiosa, il cielo finalmente limpido, la vettura in fila alla partenza. La Bulgaria era in vantaggio di 400 e la «Unier» nel 1963 naufragò buccinando un vincitore 5-1. Di questa volta, l'ultima volta, non si trattava di un'ultima volta, ma di una vera e propria gara. La Bulgaria era in vantaggio di 400 e la «Unier» nel 1963 naufragò buccinando un vincitore 5-1. Di questa volta, l'ultima volta, non si trattava di un'ultima volta, ma di una vera e propria gara.

La tattica dei bulgari, stanca ai commenti dei giornali locali «Rabotnicesko Delo» e «Trut», dovrebbe essere votata all'offensiva. L'allenamento è stato rapido, una ventina di minuti scarsi, durante i quali Valcareggi ha schierato due squadre ridotte di otto giocatori l'una, comprendenti da una parte Albertosi, Bercellino, Mazzola, Domenghini, Juliano, Zigoni, Poletti e Salvatore; dall'altra Vieri, Facchetti, Picchi, Rivera, Bianchi, Bertini, Guarini, Prati, Ferrini e Burgnich. Negli spogliatoi erano rimasti Picchi e Rivera. Gli sguardi erano puntati su Mazzola, per via della lieve malanza, ma che lo affliggeva (questa, almeno, la versione ufficiale) alla gamba destra. Sanderini si era sciolto, ma non aveva potuto partecipare. Sanderini si era sciolto, ma non aveva potuto partecipare.

Al termine della spambata, Valcareggi ha dichiarato: «Confermo la formazione. Il disturbo di Mazzola, del resto leggerissimo, ormai è sparito. Sanderini si era sciolto, ma non aveva potuto partecipare. Sanderini si era sciolto, ma non aveva potuto partecipare.

Non è eccessivo. Oggi, del resto, c'è meno affa di ieri. Non credo che il caldo costituirà un problema, tanto più che si giocherà alle 17 locali, quando l'aria si rinfresca sensibilmente.

Nient'altro. Con gran delusione dei soliti cacciatori di scandali, i bulgari, hanno ingaggiato oltre misura il doloretto di Mazzola, ammesso che di effettivo dolore si trattasse e non di una specie di ipotesi preconcisa in caso di «maga». Sanderini, infatti, è atteso da un cliente che si è fatto la fama sinistra di distruttore: è il grafico Zecov, quello che torse Pelé ai mondiali e che, ultimamente, cancellò dal campo, qui a Sofia, niente meno che Eusebio. La partita inizia nel clan azzurro come un impegno duro, molto duro ed è bene che sia così: le esperienze ci insegnano che snobbare gli avversari è sempre politica sbagliata, anche con la Svizzera e con l'Urss (per non parlare dei coreani). Il realismo di Valcareggi non è paura, ma doverosa presa di coscienza e come tale è augurabile venga inteso dagli azzurri, fra i quali — come è noto — non tutti sono combattenti di razza e qualcuno, anzi, preferisce ritirare il piedino nelle mischie.

La Bulgaria s'annuncia ostica. Si è assicurata l'ingresso nei «quarti» vincendo un girone, a differenza del nostro, assai arduo, che comprendeva Norvegia, Svezia e Portogallo. I bulgari hanno vinto quattro volte, pareggiando le altre due e terminando quindi imbattuti con 10 gol all'attivo e 2 al passivo. Contro il Portogallo la lotta di difesa bulgarica riuscì a chiudere a reti inviolate a Lisbona e a mantenere il debito gol di vantaggio qui a Sofia. Un biglietto di testa, perciò, più eloquente di qualsiasi discorso. Anche la tradizione guarda di stiego i nostri colori.

Rodolfo Pagnini

CALLI

ESTIRPATI CON OILIO DI RICINO. Basta con i fastidiosi impacci ed i rasoi pericolosi! Il nuovo OILIO NON AGGRIFFA, non irrita, non complica, disaccia duri e calli con la radice. Con LIRE 300 il tuo OILIO da un vasetto di cristallo, nuovo CALLO INGLESE si trova nelle Farmacie.

UMANITA' NOVA
SETTIMANALE ANARCHICO
TRATTA TUTTI I PROBLEMI DEL SOCIALISMO
DA OGGI NELLE EDICOLE

Londra

Ancora abbassato il livello di vita dei lavoratori

Ferma opposizione dei sindacati - Nei prossimi due anni i prezzi saliranno più rapidamente dei salari - 700-900 milioni di sterline sottratti al potere di acquisto delle masse nel corrente anno fiscale

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5. Il decreto con i nuovi criteri della politica dei redditi fino al 1970, pubblicato ieri, porta l'amministrazione laburista sull'orlo della rottura con i sindacati. La ferma opposizione di questi fa prevedere un periodo di lotte acciaccate in Inghilterra e fa considerare delle possibilità di applicazione di quello che in pratica è un blocco dei salari. Il governo torna ad adottare i poteri speciali per il rinvio fino a 12 mesi di qualunque rivendicazione mediante il deferimento automatico di essa all'apposita commissione nazionale per i prezzi e per i redditi. Il massimo consentito è il 3,5 per cento annuo di aumenti — salvo casi speciali — ma solo a condizione che possa essere « giustificato » da un corrispondente innalzamento della produttività. Tale « norma » nazionale è resa vincolante da una serie di disposizioni penali contro gli eventuali trasgressori. Il contenimento « volontario » degli aumenti fino ad oggi salutarmente applicati dal TUC (il blocco era comunque già stato imposto una prima volta nel 1966-67) viene messo da parte. Il governo, nella nuova situazione « non si fida più » della volontà e della capacità dei sindacati di autolimitare le loro richieste di miglioramento. Infatti i prezzi stanno aumentando con l'attivo incoraggiamento del governo che, al tempo stesso, chiede ai lavoratori di accettare il blocco delle rivendicazioni: un'operazione, questa, che può essere contemplata solo col ricorso ai mezzi coercitivo-legali. In questo modo vengono liquidati due dei presupposti teorici che stavano alla base della politica del reddito laburista: l'equilibrio fra prezzi e salari e la volontarietà.

Qual è lo scopo del documento ora pubblicato? « Mantenere i redditi in linea con la crescita della produzione nazionale » — è scritto nell'altro bianco — e impedire che i redditi aumentino col costo della vita ». Cioè quello che si vuole è l'abbassamento del livello di vita. Per i prossimi due anni i prezzi saliranno più rapidamente dei salari e il governo dà la sua piena approvazione a questo assalto al potere di acquisto e al livello di vita delle classi lavoratrici inglesi. Ufficialmente si dice di volere assicurare che i benefici della produzione (il margine concorrenziale procuratosi all'estero) non vadano perduti. Come corollario di un bilancio che ha introdotto un inasprimento senza precedenti della tassazione indiretta, il virtuale blocco dei salari odierni deve garantire la caduta del potere di acquisto delle masse, dalle cui tasche si sono sottratti 800 milioni di sterline nel corrente anno fiscale. Il governo rinvierà i propri poteri di riserva nello agosto, ma si ha il fondato sospetto che intenda gradualmente assumerli in maniera permanente. L'attacco ai poteri di contrattazione sindacale viene rinnovato con radicalità. Ma quali problemi di realizzazione ha questa colta la politica dei redditi che nessun governo è mai riuscito a mettere in atto negli ultimi vent'anni e che ha solamente potuto essere imposta in circostanze eccezionali sotto forma di blocco? La domanda viene ripetuta, senza trovare risposta, in vari ambienti. La prospettiva è l'urto frontale con i lavoratori e le organizzazioni sindacali, a meno che, col tempo, non venga elaborata una qualche formula di compromesso. Tutti i massimi dirigenti sindacali hanno espresso la loro avversione alle ultime decisioni del governo. Questo indugia ancora prima di rivelare completamente la propria tattica. Il segretario del TUC, George Woodcock, ha detto: « Dobbiamo aspettare e vedere cosa succede ». Nel frattempo il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici (una categoria di oltre tre milioni di lavoratori) costituirà il primo test delle intenzioni del governo. A parte ogni altro elemento di ingiustizia sociale che è stato incorporato nel decreto di ieri (l'unica compensazione dovrebbe essere costituita dalla limitazione anche del dividendo azionario al 3,5 per cento annuo, ma è ovvio che in questo caso si tratta solo di rinvio e non di perdita netta come per il salario operaio), nessuno può pretendere di accettare per buona la giustificazione che ne dà il governo. Tendere a ridurre i redditi e i livelli di vita popolari non significa infatti convogliare automaticamente le risorse verso il mercato estero e aumentare il volume delle esportazioni, che è l'obiettivo che si vuole ottenere nella ricerca del riequilibrio della bilancia dei pagamenti.

I. V.

Dopo sei giorni di intenso dibattito

Concluso il CC cecoslovacco. Numerosi documenti approvati

Il testo del « programma d'azione » sarà pubblicato nei prossimi giorni - La situazione politica, l'elezione dei comitati nazionali, la riabilitazione delle persone ingiustamente colpite sono le questioni al centro degli altri documenti - Conferenza stampa del compagno Cestimir Cisar



TITO IN GIAPPONE BELGRADO — Il presidente Tito, accompagnato dal ministro degli Esteri Jugoslavo Marko Niksic, è partito in aereo per un viaggio di tre settimane che lo condurrà in Giappone, nella Mongolia e nell'Iran. Nella telefoto: Tito con la moglie Jovanka alla partenza

« Colloqui necessari » dice un dirigente socialdemocratico

Ancora echi a Bonn all'incontro PCI-SPD

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5. La notizia degli incontri di novembre a Roma e a Monaco fra due delegazioni del Partito comunista italiano e del partito socialdemocratico tedesco continua a suscitare interesse e polemiche e a tenere occupati i giornali della Germania. Il federale di questa mattina la « Frankfurter Rundschau » riporta una serie di dichiarazioni rilasciate da Leo Bauer, ministro degli Esteri socialdemocratico che hanno partecipato agli incontri. Egli ha affermato che la SPD continuerà ad avere rapporti con i partiti comunisti dell'Est e dell'Ovest europeo che desiderano avere colloqui e incontri. Colloqui e incontri che sono necessari dal momento che si deve finalmente riconoscere che i partiti comunisti sia all'Est che all'Ovest non si possono tagliare fuori. Il dirigente socialdemocratico ha riaffermato che nel corso dei due incontri, da parte della SPD si è voluto spiegare e chiarire la politica del governo di Bonn. Leo Bauer ha aggiunto un giudizio a dir poco semplicistico sulla condotta seguente politica svolta dal PCI: « Sotto l'influenza dell'ex dirigente del partito italiano Togliatti, che nel suo testamento politico si era pronunciato a favore della via democratica dei socialisti europei, il PCI avrebbe riconosciuto che la politica fatta finora era sbagliata ». Continuando, Bauer ha affermato che « l'influenza delle idee di Togliatti specie sui comunisti della Cecoslovacchia, è palese ».

Il giornale, riferisce che gli incontri informativi fra socialisti tedeschi e comunisti italiani continueranno. Anche il ministro degli Esteri di Bonn è intervenuto nella polemica, per una precisazione alla notizia, riportata sempre dalla stampa tedesca, di un colloquio tra il ministro degli Esteri Willy Brandt e il segretario del PCI Luigi Longo in occasione della visita del cancelliere e del vice cancelliere al ministro degli Esteri di Bonn. Il portavoce del ministero degli Esteri ha infatti dichiarato che la visita di Longo a Bonn è stata molto fruttuosa. Il ministro Strauss, dell'ala bavarese della Democrazia cristiana, non può tuttavia essere considerato un testimone imparziale. Il ministro degli Esteri tedesco Brandt e Luigi Longo si sarebbero solo incontrati, dice in sostanza il portavoce, durante una cena che il Presidente italiano Saragat ha dato in onore di Kiesinger. In questa occasione vi sarebbe stata una presentazione tra i due uomini politici ma non si sarebbe avuto un colloquio né vi sarebbe stato colloquio segreto tra Luigi Longo e l'ambasciatore straordinario Bahr.

Adolfo Scalpelli

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 5. Con la approvazione del programma di azione e di altri tre documenti il Comitato centrale del CC ha concluso oggi i suoi lavori dopo sei giorni di intenso dibattito. Il programma di azione è stato approvato all'unanimità. Le altre risoluzioni riguardano la situazione politica, l'elezione dei comitati nazionali di cui si raccomanda il rinvio, la riabilitazione delle persone colpite ingiustamente durante gli anni delle deformazioni per la quale è stata costituita un'apposita commissione di 12 persone. Il discorso introduttivo è stato pronunciato dal primo segretario Alexander Dubcek, che ha fatto il punto, dopo il dibattito — cui sono intervenute 114 persone — nel corso del quale sono stati svizzerati i pro della democrazia, della soluzione del problema e delle sostituzioni nei posti di responsabilità, sia del partito che del governo e dello Stato. Prima di concludere i suoi lavori, il Comitato centrale ha annullato la espulsione dei tre scrittori Ivan Klima, Antonin Liehm e Ladislav Vackulic ed il provvedimento nei confronti di Milan Kundera e Pavel Kohout.

Il programma d'azione sarà reso noto nei prossimi giorni dalla stampa del partito. Nella risoluzione sulla attuale situazione politica si sottolinea che il Comitato centrale ed i suoi organismi inseguiranno conseguentemente la strada della democrazia socialista. La Cecoslovacchia edificherà un socialismo tale che corrisponda alle tradizioni ed alle condizioni del paese. Il Comitato centrale esprime a tutti gli strati della società un riconoscimento per il loro livello politico e civile con il quale hanno partecipato al processo di rinnovamento. Questa grande fiducia viene ricompensata dal partito con una politica aperta verso tutta la società. I problemi e le insufficienze che l'opinione pubblica ha scoperto e scopre non si possono risolvere in breve tempo. Occorrerà molto tempo prima che i problemi dell'economia e della direzione della società siano completamente risolti.

La risoluzione sottolinea poi che il partito, gli organismi di Stato ed economici, devono sempre dire la verità al popolo affinché questo possa comprendere la situazione. Il Comitato centrale si erge a favore delle richieste presentate durante la discussione affinché gli organismi di Stato ed economici intensino questa prima l'opinione pubblica sulle condizioni della economia e sui problemi ad essa concernenti. Il programma di azione che è un documento politico e programmatico, dovrà divenire la principale base di attività anche per il Fronte nazionale. Alla testa dello Stato, processo di rinnovamento, sta ora un nuovo presidente che riscuote la fiducia politica e morale del popolo; il Comitato centrale ha eletto la nuova presidenza del partito e nei prossimi giorni verrà composto il nuovo governo. Siamo preparando le elezioni degli organismi che rappresentano lo Stato in modo tale che le elezioni non siano formali ma che la scelta dei candidati abbia la piena fiducia della popolazione.

La risoluzione aggiunge inoltre che la democratizzazione deve essere applicata ovunque sino alla direzione delle aziende. L'opinione pubblica deve avere una risposta su tutti i problemi critici. La seconda parte della risoluzione è dedicata ai problemi interni del partito. Tra l'altro vi si sottolinea la necessità di applicare metodi di lavoro rispondenti alla politica del Fronte nazionale. Bisogna riconoscere ad ognuno il diritto di esprimere la propria opinione. Il PCC si rivolge a tutti gli iscritti invitandoli ad applicare ovunque la democrazia di partito. Ci siamo messi su una via molto complicata — conclude il documento — cerchiamo il metodo cecoslovacco per edificare il socialismo. Si tratta di un nostro affare interno sul quale decideranno la volontà del popolo e il suo lavoro. Nel lo spirito dell'internazionalismo proletario e della collaborazione con i partiti fratelli e con le forze progressiste del mondo intero sulla base dell'alleanza con l'URSS tale piano è realizzabile. Sulla base delle nostre condizioni socialisti vogliamo dare un contributo agli echi e degli slovacchi al progresso dell'umanità.

A conclusione dei lavori del Comitato Centrale Cestimir Cisar, della segreteria del partito ha tenuto una conferenza stampa per i giornalisti stranieri. Egli ha dichiarato che il programma d'azione è aperto ora ai suggerimenti del Fronte nazionale. La maggioranza del Comitato centrale si è dichiarata contraria ad un congresso straordinario ma al Presidium è stato dato incarico di preparare quanto prima un congresso normale per coronare il dibattito sulla nuova linea generale e per approvare il nuovo statuto. Per quanto riguarda il nuovo governo le indicazioni sono già state fornite al presidente Svoboda e agli organismi componenti il Fronte nazionale che probabilmente domani dovrebbe rendere pubblica la lista delle sue proposte per i ministri. Il nuovo governo dovrebbe essere formato domene-

LONDRA, 5. (I.r.) — Stasera a tarda ora è stato diramato l'annuncio ufficiale del rimpasto governativo. Fra i 16 spostamenti (non vi è nessuna nuova nomina di rilievo e le uniche dimissioni sono quelle di Gordon Walker da ministro dell'Istruzione) il più significativo sono l'assunzione del ministero delle assicurazioni sociali da parte di Richard Crossman e la nomina di Barbara Castle a ministro per l'impiego e la produttività. Prima del 1964 Crossman e Castle erano, come Wilson, esponenti della sinistra nell'esecutivo laburista. La loro promozione è specialmente l'incarico della politica dei redditi affidato alla Castle) dovrebbe garantire al primo ministro maggiore sicurezza nei confronti dei sindacati e delle correnti di sinistra del partito nell'applicazione delle recenti misure di austerità economica: aggravata deflazione, inasprimento fiscale, aumento dei prezzi e blocco dei salari.

nica o lunedì e quindi, verso il 15 aprile, presentato alla Assemblea nazionale per il voto di fiducia sulla base del programma. Durante la conferenza stampa è stato precisato che l'annullamento dei provvedimenti contro gli scrittori è stato votato a maggioranza con un voto contrario e tre astensioni. Rispondendo alle domande dei giornalisti Cisar ha dichiarato che circa la morte di Slansky, Novotny nel suo intervento di ieri ha affermato di non aver fatto parte del gruppo di dirigenti che allora trattarono il problema. Ad ogni modo sulla fine del Segretario del PCC saranno fatte delle indagini.

Silvano Goruppi

Città di Panama

Sì della Corte suprema al presidente deposto

Invalidata la decisione del Parlamento - L'opposizione respinge il verdetto della magistratura Tensione nella città presidiata dalla polizia

CITTA' DI PANAMA, 5

La Corte Suprema panamense ha invalidato il voto con cui l'Assemblea nazionale aveva destituito il presidente Marco Aurelio Robles e eletto, al suo posto, l'industriale Delvalle. Quest'ultimo è rappresentante dell'opposizione, già prima del giudizio, avevano reso noto che non avrebbero tenuto in nessun conto la decisione della Corte suprema. Delvalle e i leaders dell'Assemblea sostengono che la Costituzione dà ai soli deputati il diritto di giudicare e di dichiarare decaduto il presidente della Repubblica e che la Corte suprema non ha nessun diritto, né i poteri per revocare una decisione del Parlamento.

Come è noto l'ex presidente era stato destituito per

« violazione della costituzione » e per « pressioni politiche ». Alla decisione di Robles di non lasciare la carica erano seguite in tutto il paese violente manifestazioni in appoggio al neo eletto. La polizia e l'esercito avevano effettuato un gran numero di arresti fra gli oppositori a Robles e avevano impedito l'ingresso in Parlamento del presidente neo-eletto, affermando che le forze di polizia avrebbero accettato solo il verdetto della Corte suprema.

Ora che questo c'è stato (otto giudici hanno votato contro Delvalle e uno sì, è stato il verdetto della Corte suprema) la tensione a Città di Panama si è fatta acuta fra i sostenitori dei due presidenti in carica. La città è presidiata dalla polizia che teme l'esplosione di nuove manifestazioni.

RDT

Oggi il referendum sulla Costituzione

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5.

Domani, per tutta la giornata, milioni di cittadini della Germania democratica voteranno per la nuova Costituzione varata dalla Camera del popolo della RDT. Il 26 marzo il Parlamento aveva approvato il testo definitivo dopo una lunga discussione, svoltasi nel Paese e a tutti i livelli, durante la quale il primo progetto aveva subito modifiche e proposte in parecchie parti, tanto che 55 articoli hanno subito varianti e trasformazioni rispetto all'originale. Dal 27 marzo a oggi si è sviluppata una campagna per il referendum, che ha visto una mobilitazione molto vasta, mentre personalità del mondo politico e culturale hanno espresso pareri e giudizi sul significato della nuova Costituzione.

Una significativa intervista è stata rilasciata nei giorni scorsi al quotidiano democratico cristiano della RDT, « Neue Zeit » dal vescovo evangelico della Turingia, dott. Moritz Metzger. Il vescovo ha detto: « La discussione sulla Costitu-

zione è democrazia in azione e io mi rallegro che numerosi cittadini cristiani vi abbiano largamente e positivamente partecipato ». A proposito delle modifiche alla Costituzione, il vescovo ha affermato di essere « riconoscente per la precisazione degli articoli concernenti la religione e la Chiesa ». Parlando della decisione di sottoporre il testo a referendum, il vescovo ha detto: « Io non posso che approvare questa maniera di agire. Questo sottolinea ancora una volta quel che è già apparso durante la discussione popolare del progetto: la messa a punto e la adozione della Costituzione è una questione che riguarda l'insieme del popolo ». Un'altra significativa dichiarazione è stata rilasciata dalla nota interprete del teatro brechtiano Gisela May: « La nostra nuova Costituzione, nata e creata nella nostra realtà pratica », ha detto Gisela May, « discussa da lunghe settimane, deve diventare col plebiscito del 6 aprile un documento colmo di vitalità ».

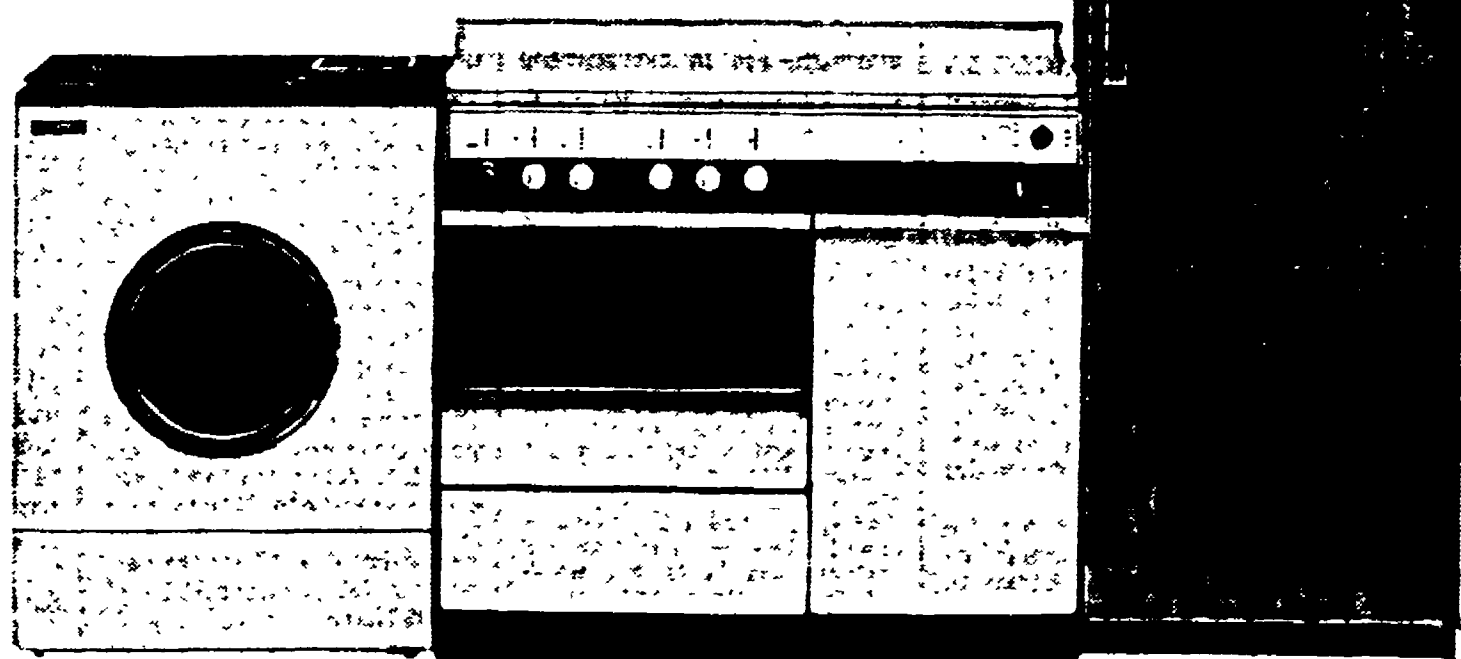
A. S.



Il vostro giornale puntualmente ogni mattina bussa alla vostra porta per dirvi cose nuove che ancora non sapete. Ma se volete sapere quanto c'è di nuovo nel modo di « pensare » alla vostra casa, aprite la porta ai nuovi elettrodomestici Zoppas. Scelto il « vostro » da quel momento scoprirete tutto quello che noi vogliamo dirvi nell'affermare:

nuovi

per avere un più



Con Zoppas avere un « più » è solo questione di scelta

junior per chi esige praticità ed economia
lusso per chi vuole tutte le prestazioni richieste da una famiglia moderna
arredo per chi preferisce dare alla propria cucina un aspetto caldo ed elegante

vi propongono una scelta sicura, una scelta sicura che comunque..

...in più è Zoppas

cucine in 19 modelli da lire 26.000 frigoriferi in 15 modelli da lire 45.000 lavabiancheria in 4 modelli da lire 79.900

Le conseguenze dello strapotere dc in Umbria

Paralizzata l'attività degli enti pubblici più importanti

g. t.